

**DICEMBRE.** È tornato il freddo di una volta, dopo le novità di estate anche caldissima, e autunno di piogge monsoniche. Ma imbacuccati come si è oggi e con termosifoni che vanno alla grande non si può capire l'atrocità dei piedi intirizziti e delle mani piene di geloni. E pure le ginocchia rese violette dal furore del freddo,

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XLI n. 433  
Dicembre 2010

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

per noi ragazzi del popolo, dai calzoni corti. Eppure l'aria cristallina di giornate sotto zero oggi riporta la bellezza di sagome stagliate di montagne bellissime all'orizzonte di pianure pulite, come offerte alla lastra di un incisore. Case sparse e strutture di alberi senza foglie a mostrare paesaggi metafisici. (Simpl)

## FEDELTA' A SE STESSI

Il sociologo Franco Ferrarotti, commentando in questi giorni la situazione dell'Italia anche per come emerge dalle rivelazioni di Wikileaks, affermava che ormai la vera trasgressione di oggi non può essere che il ritorno alla normalità. Peraltro anche l'uomo della strada, purché rifletta con almeno un poco di buon senso, si accorge che ormai si corre il rischio di confondere il comportamento ottimale con lo sbalzo dalle norme, sia civili che morali. Sarebbe, allora, nel giusto solo chi fa quello che vuole; anzi, arrivi a vantarsi di andare fuori da ogni canone per avere successo. Così, del resto, stanno dimostrando grandi personaggi messi a nudo nelle loro scorribande morali e politiche proprio dalle rivelazioni di questi giorni (se mai ce ne fosse stato bisogno).

Quello che, comunque, a noi fa più meraviglia e sofferenza è che anche tanta gente comune, quella che magari vive nella fatica di arrivare a fine mese o addirittura neanche ci arriva, fa il tifo proprio per i trasgressori. Sembrerebbe che questi siano i campioni della riuscita nella vita e, quindi, modelli da seguire e imitare. Eppure sono figure vagheggiate come riferimenti ma rimangono traguardi impossibili, assolutamente virtuali. Infatti, per fortuna, la loro spregiudicatezza, sfacciataggine, corruzione rimangono situazioni che pochi nella realtà vera saprebbero, potrebbero o comunque vorrebbero vivere. Processi virtuali drammatici perché ingannevoli. Buttano fuori di testa; sconvolgono gli itinerari della normalità; specie nei giovani impediscono di precisare in se stessi una identità personale; creano inquietudine e insoddisfazione.

Come meravigliarsi, allora, se in ogni campo le relazioni sono diventate difficili? Ci si è centrifugati da se stessi; e allora, come trovare i giusti equilibri con altri negli affetti, nei rapporti civili, nelle relazioni economiche e di lavoro, nell'esercizio degli sport, dentro le stesse comunità

di chiesa? Per fortuna ci si sta rendendo conto di questo *bailamme* che ha capovolto l'ordine dei valori. Si comincia ad alzare la voce da più parti in favore al ristabilimento di una normalità, sia pure ancora troppo flebilmente e magari strumentalmente a qualche polemica politica. Ristabilire una normalità che non significa rintanarsi nella stagnazione, disdegnando il nuovo e il creativo, il diverso e l'innovativo. Anzi.

Non si può, infatti, essere alla altezza dei tempi, se non si dispone di una buona ossatura personale. Se non si è fedeli a un orientamento di fondo; se, come ormai si dice da molti, se non si è fedeli a se stessi. Nella propria vita, come anche nelle linee culturali, per chi come noi intende essere utile lavorando non per fuochi di artificio ma per la formazione umana e sociale delle persone, dei gruppi, delle comunità. In merito a questo ci ha fatto impressione quanto continuiamo a sentire da tanti giovani. A proposito, proprio in questo numero del nostro giornale, nelle pagine dei giovani, una ragazza quindicenne scrive: «Non si sente più parlare di quotidianità e positività, ma di notizie sempre più sconvolgenti. Siamo arrivati a vivere in un mondo pericoloso, senza limiti. Se quindi dicono che i giovani, cioè noi, siamo il futuro di questo mondo, dobbiamo veramente pensare di non prendere esempio dagli adulti di adesso».

Luciano Padovese



**FIAT LUX.** I commercianti nella città in cui viviamo hanno deciso: niente luminarie di negozi e di strade in occasione del Natale. E noi a sperare che fosse vero e si ritornasse al fascino di poche luci tremolanti a ricordare almeno un poco il vero presepio di Betlemme. Ma anche il nostro presepio, quando solo qualche lumino creava il giusto clima notturno in cui emergeva il tenue bagliore della capanna. Ma speranza poco durevole, la nostra. Subito l'istituzione pubblica a stabilire, coi soldi di tutti, che sarebbe disdicevole cedere alla tirchieria dei commercianti. Fiat lux, dunque, con migliaia di lampadine sulle vetrine di dolci e biancheria intima, prosciutti e oche spennate, vestiti alla moda, captoni e mille aggeggi inutili. Naturalmente piangendo il morto che c'è la crisi, che i disoccupati aumentano, che occorre risparmiare. E ancora un senso amaro di Natale tradito. Il bambino venuto dall'alto resta nudo nella mangiatoia. Oggi attraverso tante interposte persone, piccole e adulte. E per loro si raccolgono a fatica pacchetti di zucchero, scatolette di tonno, del riso e della pasta. Su invito caldo e ripetuto in tutte le omelie delle chiese. Cibi essenziali, per tanta gente senza. Da collocare sui gradini di un altare laterale. Per il Natale dei poveri.

Ellepi

### SOMMARIO

#### Guardare e ascoltare

Stupore, curiosità, silenzio nell'accoglienza preparandosi alla Luce e alla Parola del Natale. p. 2

#### Regole e progetti

Un Paese che vuole regole e vera politica per avviare processi di cambiamento e riaffermarsi come laboratorio di progetti ambiziosi. p. 3

#### Investimento cultura

La strategia dell'assessore regionale alla cultura e sport Elio De Anna per mettere in sicurezza istituzioni culturali primarie e il loro lavoro di formazione. p. 5

#### Giovani talenti

Originale iniziativa per dar voce a giovani pordenonesi che hanno trovato altre vie nel mondo. Buona formazione scolastica qui ma poi meccanismi meritocratici inceppati. p. 6 e 13

#### Grazie a loro

Centomila nuovi nati da genitori stranieri. È grazie a loro se non siamo solamente un Paese per vecchi e se si regge l'Inps. p. 6

#### Produzione e sostenibilità

Dialogo con Gabriele Centazzo, imprenditore e ambientalista. Nessuna rinuncia alla tecnologia. Innovazione e riutilizzo di componenti. p. 7

#### Quei quattro sassi di Pompei

Quanto andrebbe quotidianamente fatto per preservare l'eredità storico artistica toccataci in sorte. Meglio un sistema fognario che eventi. p. 9

#### Risorgimento chiama Europa

Concluso il Corso Irse su "Europa e Italia unita in corso". Dalle teorie pre-unitarie alla costruzione dello Stato alle sfide attuali. p. 11

#### L'arte si fa spazio

Viene dal passato e si proietta al futuro la nuova Galleria d'arte moderna e contemporanea di Pordenone. Il magistero di Cagli e Maestri friulani del Novecento alla Sagittaria. p. 15 -17

#### Momento Giovani

Dibattito genitori/figli, ingredienti del tempo libero: cogliere l'attimo con leggerezza, mille interessi ma niente vale senza amici. p. 19 e 21

### SPAZI PER LEGGERE RICERCANDO IL DIGITALE

Non saremo certo noi a gridare meglio prima! Evviva la possibilità di allargare gli orizzonti con altri programmi tv. Magari telegiornali meno centrati sui soliti noti, più ricchi di notizie internazionali, sintetiche ed efficaci, come ad esempio l'ottimo Euronews in più lingue. Tuttavia non ci dispiace se, qualche giornata di forzato digiuno dallo schermo aspettando l'antennista, può indurre qualcuno a ritagliarsi uno spazio in più di lettura. Buoni libri lasciati da parte e magari anche questo nostro mensile. E la pausa possa anche ricordare a molti di rinnovare l'abbonamento per il prossimo anno, o di regalarne uno ad una famiglia amica. Allegato a questo numero trovate un coloratissimo bollettino postale, oppure eccovi il giusto IBAN: IT45W07601125000 00011379 591. E occhio agli zero! L.Z.



## RIFLESSI BILTEZZI

### HELLEBORUS

Le piogge e le neviccate persistenti di questi giorni, non lo spaventano. Anzi. Il freddo della neve, quella che si trasforma in cristalli ghiacciati sulle rive scoscese a nord, è per lui una nicchia di calore. È proprio lì, tra sterpaglia e rami secchi, che i primi bottoni bianchi bucano terreno e gelo. Amano la compagnia, non sono mai soli. Un fiore dopo l'altro, petali e gambi carnosì, una stagione dopo l'altra, l'helleborus niger ripropone la sua sorprendente energia nelle situazioni più difficili.

### TRUCCHI E CERONI

Anche chi si è organizzato per tempo, ora si ritrova a scorrere ripetutamente i tasti del telecomando. Sostenuto dall'incerta convinzione che è pur sempre una mente razionale ad aver programmato quei percorsi. Ma non si sono fatti i conti con la spiccata personalità di ogni macchina. Di ogni televisore. Quel pigiare su più, meno, ok, esci, che dovrebbe riportare le immagini nel tanto declamato giorno del passaggio al digitale, non funziona ugualmente su tutti i televisori. E solo una sfida con la propria capacità di risolvere i problemi non ci fa desistere dal ricreare i collegamenti con quella perenne serie di CSI, NCIS, Cold Case, dibattiti politici e le facce di sempre trasformate da ritocchi e ceroni.

### VERSO NATALE

Forse hanno ragione loro. Perché sprecare denaro per le solite luci e i soliti addobbi che annoiano sempre più le feste natalizie. Anche nel nostro centro storico alcuni commercianti ripropongono lo stesso problema. Io non pago. Lasciamo ad altri il compito di capire quanto importante sia la questione. A noi viene da pensare che sono lontani i tempi in cui c'erano personaggi che avevano il senso e l'orgoglio della città.

### FLASH

Ci hanno provato. Il 13 novembre è stato dichiarato giorno della gentilezza. Non so quanti se ne siano accorti.

Ci sono tanti modi per portare a spasso i più piccoli. Con il passeggino, nel marsupio, con la chuca, nel Suv di papà e mamma.

Destra e sinistra nelle riviste patinate. A destra la pubblicità dell'ultimo tipo di orologio al polso di un ragazzotto tirato di tutto punto, a sinistra le immagini dei morti di colera ad Haiti.

Insegnanti e meritocrazia. Ci siamo già passati: la storia dei bonus in mano a certi dirigenti per i docenti meritevoli. Chi giudica chi?

Nazionale, internazionale, mondiale, un crescendo di aggettivi. Parole abusate nella globalità, dove tutto, da qualsiasi luogo, ci appare sul computer di casa.

**Maria Francesca Vassallo**



## GUARDARE E ASCOLTARE

*Preparandosi alla Luce e alla Parola del Natale*

**G**uardare. Scorgere con stupore la curva variopinta di un arcobaleno che gratuitamente arricchisce e magnifica l'azzurro del cielo, ornando il firmamento di tutti i colori. Seguire con curiosità i tratti della sua arcata per intravedere i punti nei quali si appoggia al suolo, fantastici sostegni di una costruzione intangibile, eppure rasserenante e gioiosa. E poi cercare di individuare le linee comuni ad archi adiacenti di tinte diverse e accorgersi delle straordinarie tonalità originate unicamente dalle loro mescolanze e combinazioni. Mirare l'espressione energetica del fuoco, restare rapiti dal suo vigore e dalla sua bruciante creatività. Fermarsi meravigliati ad osservare le pieghe sinuose delle fiamme, accompagnarne con lo sguardo la danza, rimanere ammaliati dalla loro leggerezza e dalla loro agilità, farsi sedurre dal loro ardore e dalla loro vitalità. Concedersi alla trasparenza luminosa e multiforme delle vampate e alla pulsazione ardente e rosseggiante delle braci. Guardare, e guardando vedersi. Contemplare ammirati la volta celeste, scorgere le infinite sfumature che la colorano, seguire le sue striature e soffermarsi laddove le nubi si incrociano e si sovrappongono, disegnando immaginarie figure esaltate dai raggi del sole. Lasciarsi avvolgere e attraversare dalla sua ampiezza, farsi incantare dalla sua irraggiungibilità e trovarsi sorpresi della sua vicinanza. Levarsi, rassicurati dalla sua familiarità, e specchiare la propria interiorità nella sua vastità: cogliere la propria presenza, la propria esistenza, riflesso di immensità, porzione di totalità.

**A**scoltare. Restare in silenzio per cogliere il sussurro del vento, provando a interpretare i suoi misteriosi mormorii. Percepire i fruscii generati dal suo incontro con le foglie, accondiscendenti collaboratrici che le sue folate trasformano in naturali strumenti musicali. Ed acuire l'attenzione quando il suo soffio si fa più potente e, serpeggiando attraverso vicoli e strettoie, cambia il suo brusio in sibilo, annuncio altisonante della sua forza e della sua vivacità. Abbandonarsi all'ascolto della musica, lasciare che ogni nota risuoni dentro l'anima, dentro il corpo, accogliere una ad una tutte le vibrazioni, le sensazioni, le suggestioni. Concentrarsi per avvertire ciascun suono, assecondare ogni variazione, farsi trascinare dal ritmo e dall'intensità. Armonizzare i propri accordi interiori con la melodia, distinguere e apprezzare ogni cambio di tonalità, e poi coinvolgersi in una composizione di espressività. Ascoltare, e ascoltando sentirsi. Udire attentamente le sonorità delle voci, stimarne l'intonazione, riconoscerne l'accento, acquisire confidenza con ciascuna particolarità. Dare accoglienza ai loro acuti e alle loro ruvidità, alla loro forza e alla loro lievità. Seguirne l'inflessione e la ritmica, fermarsi al cospetto dei loro silenzi e procedere velocemente al loro gorgheggiare. E poi ascoltare la propria voce, impostandone il tono, modulandone l'intensità. Sperimentando nuovi timbri, improvvisando vocalizzi, inventando inesplorate vocalità. Far risuonare ogni emissione dentro di sé, accordare ciò che si sente con ciò che si è, cogliere nel proprio suono l'eco della propria originalità, il riflesso della propria unicità.

**Due esperienze, guardare e ascoltare,** che più di ogni altra sensibilità periferica rivelano la propria esistenza, identità, dignità. Una rivelazione che scaturisce dall'incontro con le cose, con gli altri, dalla profondità dello scambio che si genera, dall'intuizione che l'essere in relazione è essenziale per avere coscienza di se stessi. Una consapevolezza che sgorga dal cogliersi come riverbero di un raggio di vitalità che riflettendosi su uno sfondo reale lo lascia arricchito e dal comprendersi come parte di un'universalità che include e supera ciascuno. Luce, necessaria presenza per il proprio vedere. Almeno un bagliore, una scintilla o una flebile luminescenza. Parola, inequivocabile attestazione del proprio sentire. Anche solo una sillaba, un motto, un accenno. Luce e parola, eventi imprescindibili per sapere di esistere, per conoscere se stessi, per accogliere gli altri e tutta la realtà, per costruire rapporti autentici e riconoscersi porzione unica e singolare della totalità, contrassegnata tutta dalla stessa originalità. Luce e Parola, un unico evento, un'unica rivelazione, un unico Dio, un unico segno indispensabile per essere rivelati a se stessi.

**Michela Favretto**

### FESTA DI NATALE

**S**i può certo dire che in queste settimane siamo circondati da un vero spettacolo natalizio. Ciò che per le strade e nei negozi fa Natale, non ha più in assoluto un nucleo religioso. Industria e mercato si sono impadroniti senza alcun riguardo dei simboli tradizionali. Che cosa vedere, invece, nel Natale, al di là dei sentimentalismi e delle chances commerciali?

Per molti è un'occasione, avvolta in un'aura religiosa, per regalare e ricevere regali. Ora, il dare e il ricevere può avere realmente un significato di Natale. Ma solo quando in questi gesti viene sentito un ricordo dei doni elargiti dalla ricchezza di Dio e quando si rimane consapevoli che può celebrare il Natale anche chi non abbia nessuno cui potere fare regali, né alcuno che dia qualcosa a lui stesso.

Oppure si dice che il Natale è la festa della famiglia, la festa dei bambini. Si parla dell'affetto che si rivela; dell'incantesimo delle luci e dei canti; del luccicare di quanto è inconsueto, che trasforma per breve tempo l'aspetto quotidiano della casa e fa zampillare nell'uomo sorgenti che in altre occasioni sono interrate. Anche questo può essere vero, ma solo se la fede lo sostiene.

E del resto la realtà della festa di Natale non dipende dalla famiglia, dalla gioia arrecata dai figli e dall'intimità del focolare domestico. Può celebrarla anche colui che vive da solo, tanto se è lontano dalla famiglia, quanto se, in assoluto, non l'ha. [...] Perché il Natale è la festa di Dio che si è fatto uomo. Di questo evento parla il Natale.

Questo è il suo contenuto, questo soltanto. Tutto il resto – la gioia per i doni, l'affetto della famiglia, il rinvigorirsi della luce, la guarigione dell'angustia della vita – riceve di là il suo senso. Quando quella consapevolezza però svanisce, tutto scivola sul piano meramente umano, sentimentale, anzi brutalmente affaristico.

**Romano Guardini**

(in Natale. Pensieri per far chiarezza)

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584

Abbonamento  
cc postale 11379591  
IBAN  
IT45 W 07601 12500  
000011379591  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 13,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,30  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

**Luciano Padovese**  
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti  
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto  
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



## PROFEZIA DEI CRISTIANI NEL MONDO CHE CAMBIA

Una nuova pubblicazione  
di Luciano Padovese per  
Edizioni Concordia Sette  
Collana Incontri

**D**imentichiamo formalità, fariseismo, noia, devozionismo, incoerenza, superficialità e ritorniamo all'essenza. Questo il messaggio che presenta Don Luciano Padovese in una delle sue ultime pubblicazioni, "La profezia dei cristiani. Un segno nel mondo che cambia", uscito per le Edizioni Concordia Sette nella collana Incontri. Nel testo sono raccolte tre conversazioni dell'autore svolte a Trieste a docenti universitari. Ha collaborato alla ricomposizione dei testi deregistrati Michela Favretto. Le statistiche raccontano che i cristiani leggono molto poco il Vangelo, non sempre conoscono le preghiere fondamentali, frequentano sempre meno la messa, non convincono né sono molto convinti dei propri valori. Il male della Chiesa è anche dentro se stessa; ma si può e si deve cambiare. L'autore porta il lettore in un percorso che parte dal riconoscimento delle ombre, degli errori, per mettere in luce la radice da cui ripartire: Gesù Cristo. Rispolverando il Vangelo si scopre che i fondamenti della profezia cristiana sono le beatitudini, l'amore di Dio e del prossimo, la preghiera del Padre nostro. Sono queste le novità radicali da restituire alle persone che spesso manifestano il bisogno di profondità, di coerenza e autenticità che sono presupposti della vita cristiana. Profezia è costruire un cammino, fondare su valori concreti la propria speranza, è un invito alla piena realizzazione della vera felicità. È impegnarsi in prima persona, accompagnare invece che insegnare, non solo mostrare ma condividere; è prendersi cura di chi non ha speranza, fare e ascoltare più che predicare. Profezia è un nuovo modo di essere cristiani, uno stile che porta a recuperare quello che Giovanni Paolo II chiamava il senso dell'umano. È andare contro corrente, recuperare il calore dell'accoglienza, lasciare indietro la paura e la passività per fare della propria vita una preghiera tangibile. Essere profeti vuol dire partecipare in ogni ambito della vita, nella società, nella politica, nella cultura, non per imporre le proprie idee, ma per discutere, dialogare e trovare punti di incontro dove anche il pensiero cristiano mostri il suo lato più umano. Essere profeti significa essere testimoni, protagonisti della fede. Solo la propria vita può essere parola vera, convincente. Solo la propria storia può essere segno e stimolo per un cambiamento positivo. Profezia è insieme dono di Dio e cammino di spiritualità; è ricerca del significato della vita, e per un credente è fare esperienza di Dio, sondare il suo mistero e sentire la sua presenza che come il vento raggiunge ogni angolo del proprio essere e del proprio agire dando nuova energia al quotidiano. Essere cristiani vuol dire anche avere la coscienza di tenere incorporate nel DNA del proprio spirito la forza e la volontà per poter scegliere e percorrere la strada di una crescita interiore continua tale da diffondere vitalità che si contrappone a egoismo e indifferenza. Essere animati dallo Spirito vuol dire non accontentarsi da ciò che è banale o superficiale ma avere il coraggio di rischiare, di essere nuovi, di perdonarsi e perdonare, di comunicare positività. **Vanesa Germoni**



## RICUPERARE UN PAESE DI PROGETTI CHE VUOLE REGOLE E VERA POLITICA

*Nella fotografia del Censis un paese fragile che non riesce più a reagire. Sempre più urgente avviare processi di cambiamento per riaffermarci come laboratorio di progetti ambiziosi, costruiti attraverso il lavoro, l'impegno, il rischio*

**L'**Italia è senza spessore. È fragile e non riesce più a reagire. Sa di essere in una situazione difficile, ma invece di metterci maggior impegno, per cercare di uscirne rapidamente, si adagia ad aspettare "tempi migliori" o, peggio, "l'uomo della provvidenza". In questa continua attesa, gli italiani sono incorreggibili: ritengono che spetti sempre agli "altri" (intesi come politici o come amministratori pubblici) il dovere di risolvere i loro problemi, in una logica di delega delle responsabilità, senza capire che ogni singolo deve sentirsi coinvolto nei destini della propria professione, della città nella quale vive e dell'intero Paese. Il momento particolarmente delicato è stato fotografato dal Censis, nel suo Rapporto annuale sulla situazione socio-economica, con colori crudi e termini pessimistici, a tal punto che gli stessi analisti hanno preferito astenersi dall'indicare qualsiasi orientamento. Sono stati invece rimarcati, con spietatezza, comportamenti "spaesati, indifferenti, cinici, passivamente adattivi, prigionieri delle influenze mediatiche, condannati al presente, senza profondità di memoria e di futuro". L'analisi è confermata dagli atteggiamenti che si riscontrano quotidianamente. Infatti, sono diffusi ovunque segni di insofferenza, che, solo se ben coltivati, potrebbero avviare interessanti processi di cambiamento e di rinnovamento. Ma, purtroppo, non è così. L'insofferenza è accompagnata dalla rassegnazione, a tal punto che il Censis ha descritto l'Italia come un Paese senza nerbo.

**Una sorta di ameba, cioè un'entità informe** e priva di spina dorsale, che stenta a prendere coscienza delle proprie potenzialità, incapace di compiere quello scatto d'orgoglio in grado di disegnare finalmente progetti per il futuro. Ha fotografato un Paese immerso in una pericolosa "zona grigia" identificata dal motto: tanto non c'è nulla da fare. E se la società non ha più traguardi, figuriamoci la politica: da una parte avvolta nel clima di spensieratezza; dall'altra impegnata profondamente nelle tattiche del "ribaltone", senza peraltro prospettare un'idea su cui coinvolgere le ambizioni, le energie e le risorse. Negli ambienti in cui si dovrebbero costruire i destini del Paese sta succedendo di tutto: vendette, tradimenti, manovre di scarso spessore. Una maggioranza parlamentare solida nei numeri, votata dagli elettori per governare, si è progressivamente sfarinata. E l'opposizione, invece di lavorare per affermare un progetto di alternativa, si è persa in giochetti effimeri, accontentandosi della "speranza" di diventare la ruota di scorta di un sistema politico finalmente "liberato" dal nemico numero uno, cioè da Berlusconi. Per rincorrere le proprie illusioni, ha interrotto bruscamente il dialogo con quella parte di italiani che vuole capire se esiste realmente un progetto alternativo di governo, al di là dei tatticismi contingenti. Così, nel mezzo di una crisi economica tra le più devastanti della storia, il Paese si trova

ancora impantanato, senza una direzione di marcia. A tratti si comprende la volontà di chiudere un tormentato periodo storico, da troppo tempo imprudentemente impostato sulla personalizzazione e sulla spettacolarizzazione della politica, che non ha garantito all'Italia il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica. Ma non si intravede una via di uscita, perché la cosiddetta "transizione" non è mai stata completata. E non ci sono neanche segnali tranquillizzanti per il futuro, perché i protagonisti sono sempre gli stessi, impegnati soltanto nei tentativi di rimescolamento delle carte. Berlusconi è descritto nel Rapporto del Censis come "l'icona del soggettivismo, che ora ha esaurito la sua potenza".

**Può essere che si sia indebolito il "modello"** che lui stesso incarna: quello del successo facile; della moltiplicazione automatica dei soldi; della spregiudicatezza e del cinismo nella gestione del potere e dei rapporti personali; di una vita impostata esclusivamente sulle amicizie, sui favori, sulle raccomandazioni, sulla fortuna e sui piaceri della vita. Un "modello" che mortifica il merito, per premiare l'appartenenza e le conoscenze "giuste". In effetti, proprio la crisi ha aperto vaste crepe in questo "castello di carta", fatto di parole, di promesse e di illusioni. D'altra parte, tutto ciò era già stato previsto da Montanelli: la fine Berlusconi – aveva scritto – avverrà quando lui stesso sarà costretto a pronunciare la parola "crisi". Il Cavaliere non ha mai avuto il pudore di pronunciarla, almeno con convinzione, ma il suo potere politico ha ricevuto comunque uno scossone tremendo proprio dalla "crisi reale". E, seppure a fatica, anche gli italiani si stanno accorgendo che il mondo è cambiato. In realtà, però, tutto ciò non basta per rimettere in moto un Paese sprofondato in una crisi di identità. Non è sufficiente sfiduciare Berlusconi per invertire un processo preoccupante di declino. Ormai, più pericoloso del Cavaliere (in carne e ossa) è il "berlusconismo" (come sistema), il quale si è ben ramificato, occupando i gangli della società, plasmando strategie politiche, comportamenti individuali e collettivi, mentalità.

**A questo punto, la sfida più delicata** del cambiamento passa necessariamente attraverso il superamento del "berlusconismo" con la ridefinizione delle regole, il rilancio del senso dello Stato, l'affermazione di valori più coerenti e più solidi. C'è quindi la necessità di tornare alla "vera politica", smarcata dal carisma del super-uomo e rianimata dalla competizione tra partiti rappresentati da uomini normali, senza interessi personali da difendere, né carriere personali da costruire. È importante, però, che questo sistema di partiti resti ancorato a un Paese ambizioso, in grado di riaffermarsi come "laboratorio" di progetti, costruiti attraverso il lavoro, l'impegno, la creatività e, ovviamente, anche il rischio.

**Giuseppe Ragogna**

[www.carifvg.it](http://www.carifvg.it)



# Sarà un bianco Natale. Ma anche rosso e verde.

**REGALA CARTA ESPERIENZA ITALIA 150, LA CARTA REGALO CHE OFFRE SCONTI E AGEVOLAZIONI PER PARTECIPARE AI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA.**

Esperienza Italia 150 è una carta multifunzione per il tempo libero per partecipare a eventi culturali a Torino e in altre città italiane. Può inoltre essere utilizzata anche come carta prepagata per fare acquisti in tutta semplicità grazie alla tecnologia MasterCard PayPass. Per Natale, regala il compleanno dell'Italia.

Banca del gruppo  
**INTESA  SANPAOLO**

 **CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**  
**Vicini a voi.**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. La Carta Esperienza Italia 150 può essere utilizzata come carta prepagata ricaricabile al portatore, previa attivazione delle funzioni di prelievo e pagamento; tale attivazione è opzionale e gratuita. Per le condizioni contrattuali della carta prepagata consultare il Foglio Informativo disponibile presso le Filiali e sul sito internet delle banche collocatrici del Gruppo Intesa Sanpaolo. La lista degli eventi in offerta e le modalità di fruizione sono disponibili sul sito [www.cartaesperienzaitalia150.com](http://www.cartaesperienzaitalia150.com)



## CULTURA: NON SPESA MA INVESTIMENTO STRATEGIA DI DE ANNA IN REGIONE FVG

*Le realtà culturali e sportive devono essere sostenute in quanto luoghi di maturazione dei cittadini del futuro. Mettere in sicurezza le istituzioni primarie, tra cui, a Pordenone, anche la Casa dello Studente e il suo lavoro di formazione*

**T**agli sì, ma limitati, soprattutto per le istituzioni considerate "primarie", perché la cultura è un investimento, anzitutto di valori, di formazione. Elio De Anna, che dall'ottobre scorso ha assunto le redini dell'assessorato regionale, si dice soddisfatto perché alla sua strategia il Consiglio regionale, esaminando il bilancio 2011, sta reagendo con intelligenza. «Ha capito, che se dobbiamo fare dei tagli, ci sono dei settori in cui si può sacrificare per un anno una strada, una piazza, o un altro investimento, mentre la realtà culturale e quella sportiva debbono essere sostenute, in quanto luoghi di maturazione dei cittadini del futuro».

Cultura e sport, dunque, non vanno considerati come "centri di spesa", tanto meno come "figli di un dio minore".

Dopo questa premessa, ecco come si sta concretizzando la "strategia De Anna".

L'assessore garantisce di aver messo in sicurezza anzitutto istituzioni e realtà primarie, tra cui, a Pordenone, il Teatro Verdi e la Casa dello Studente.

Il Verdi ed i teatri principali della regione sono realtà primarie, riconosciute anche dal Ministero dei Beni Culturali, in quanto svolgono una funzione culturale e sociale ritenuta primaria attraverso parametri codificati che tengono conto del numero di spettatori, delle rappresentazioni, delle Compagnie interessate e delle produzioni. «Tagliare in queste realtà significa correre il rischio – spiega De Anna – non solo di ridurre la produttività, quindi le rappresentazioni, ma anche contrarre il flusso delle risorse, con danno duplice: immediato e futuro».



Tra le altre realtà primarie di Pordenone c'è anche il centro di cultura noto come Casa dello Studente. «E questo perché – spiega l'assessore regionale – svolge nel territorio un lavoro di formazione universalmente riconosciuto, quindi anche in ambito istituzionale. Un lavoro che fa dire alla Regione che siamo in presenza di un istituto importante, direi determinante per certificare che la cultura è investimento».

Poi ci sono, da parte della Regione, altre attenzioni, diversamente articolate e variamente protette. «Ci sono realtà che avendo valenza su scala regionale vengono soste-

nute attraverso le cosiddette "tabelle" (l'attività dell'Irse, ad esempio). Abbiamo, inoltre, una terza tipologia di manifestazioni, realizzate a progetto, su domanda, con la cosiddetta legge 68; in questo caso ci sono soggetti che si mettono in gara, per la realizzazione di programmi che di solito cambiano di anno in anno. Dobbiamo tener conto, infine, delle cosiddette "cianfrusaglie": non sono cose meno importanti, ma piccole iniziative che afferiscono alla legge 3 del 1998».

Le risorse per questi tre settori d'intervento sono state comprese in un "capitolone" di 7 milioni di euro.

«Da questo capitolone – puntualizza De Anna – sono stato costretto a tagliare, per far tornare il bilancio, 2,5 milioni di euro. Ma siccome la Giunta regionale ha destinato al Consiglio 20 milioni per riallocarli in quei comparti dove l'Assemblea avrebbe ritenuto prioritario investire, ecco che il Consiglio mi riassegnerà 2,5 milioni».

In conclusione? «Alla fine ci sarà una diminuzione di risorse pari all'1,5% circa. Ma con le variazioni di bilancio nel prossimo maggio ci sarà probabilmente un recupero».

L'assessore, comunque, avverte che il prossimo anno, cioè con

il bilancio 2012 che sarà varato a fine 2011, non mancheranno novità, che per talune esperienze potranno essere anche dolorose.

«Nel 2011 farò un lavoro ancora più certosino. Negli enti primari che fanno cultura ci sono poste anche di 7-8-10 mila euro. E questo è inconcepibile. La produzione di cultura ad un certo livello, tale comunque da essere considerata irrinunciabile, non può che partire da 100 mila euro in su. Quindi provvederò a tagliare. Non l'ho fatto adesso, perché le associazioni interessate dovevano essere avvertite. Le inviterò, comunque, a presentare le loro domande nella legge 68 o nella 3 del 1998. Si metteranno in gara e quelle che presenteranno i progetti migliori saranno premiate».

Cosa ne pensa l'opposizione? Citiamo per tutti Piero Colussi, capogruppo regionale dei Cittadini-Libertà civica.

«Fortunatamente l'assessore competente De Anna sembra intenzionato a difendere con forza le esigenze di un comparto già messo a dura prova l'anno scorso. Lo desumiamo dalle sue dichiarazioni pubbliche, quando riconosce che la cultura non è solo una spesa, ma un investimento per la crescita della società civile e un vantaggio indiretto per la ricchezza economica della regione e del suo gettito fiscale. L'auspicio è che anche la sua maggioranza la pensi allo stesso modo, garantendo una maggior attenzione e un comportamento più virtuoso nella destinazione delle risorse per un settore che è già abbondantemente sotto il livello di guardia».

**Francesco Dal Mas**



## SINDACATI UNITI E REGIONE PER UN NUOVO PATTO SOCIALE

*Il presidente del Friuli Venezia Giulia ribadisce l'assicurazione che per il 2011 gli ammortizzatori sociali saranno coperti*

**G**ala la cassa integrazione. È un segnale, seppur timido, di ripresa, quanto meno produttiva.

Nei primi 10 mesi dell'anno, il ricorso alla Cigo, la cassa integrazione ordinaria, nell'industria e nell'edilizia è stato di 5,9 milioni di ore, contro i 9,4 milioni del 2009. In calo a ottobre anche Cigs e cassa in deroga, che per la prima volta fanno segnare un valore mensile più basso rispetto a quello del 2010.

Un'inversione di tendenza o solo una frenata temporanea nel ricorso agli ammortizzatori sociali? Una risposta, parziale, si potrà avere solo con i dati di novembre, non ancora disponibili.

Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia continua a garantire che per il 2011 gli ammortizzatori sociali saranno coperti. Lo assicura

pure il ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, seppur dichiarandosi disponibile, come ha fatto recentemente a Treviso, ad accertare ammortizzatori territoriali, ovvero raccogliendo la proposta delle categorie economiche e sociali a provvedere direttamente nel merito.

Il che fa intuire che ci sia qualche problema di risorse a livello nazionale, ma anche la disponibilità ad una maggiore, più concreta partecipazione dei lavoratori e, quindi, dei sindacati al superamento della crisi e alla ripresa. Disponibilità, questa, che si è palesata in forma puntuale in Friuli Venezia Giulia con la presentazione da parte di Cgil, Cisl e Uil di una piattaforma da condividere con la Regione, su ammortizzatori sociali e incentivi alle assunzioni dei disoccupati, infrastrutture, soste-

gno all'innovazione, sconti fiscali per le imprese virtuose, rilancio della produttività e della qualità del lavoro, crescita dimensionale e manageriale del tessuto imprenditoriale.

Una specie di nuovo patto sociale. Che parte da una prima emergenza: "c'è un'ipotetica platea di 20.000 soggetti che vanno tutelati e sottratti alle conseguenze di un disagio sociale potenzialmente esplosivo – avvertono le tre confederazioni –, per questo proponiamo la verifica e l'aggiornamento della Legge regionale 18/2005 sul buon lavoro".

Più attenzione anche per l'occupazione femminile, che ha "tenuto" di più nella prima fase della crisi, ha poi mostrato un progressivo indebolimento. Per quanto riguarda le imprese, i sindacati riconoscono che "il piano anticrisi predisposto dalla



Giunta è stato un importante bocchata d'ossigeno", ma – così sollecitano – al contempo vanno messe in atto azioni strategiche, volte ad incentivare la crescita dimensionale, l'innovazione e la ricerca, la realizzazione di reti e di consorzi, gli investimenti.

I sindacati si soffermano anche sull'Università, auspicando maggiore integrazione tra Udine e Trieste, ma senza arrivare alla fusione. Sostengono poi che tutte le componenti del sistema-regione, pubbliche come private, devono essere messe in condizione di eliminare sprechi ed inefficienze oggi non più sostenibili. Magari anche attraverso "una seria riarticolazione dei livelli istituzionali e l'accorpamento di servizi e strutture a servizio del territorio".

Va ripensata urgentemente l'opportunità di aggregare su base regio-

nale le società di servizi "multi utility". E a riguardo del welfare insistono perché l'emergenza sociale in cui vivono le famiglie sia affrontata "con strumenti adeguati che non possono essere circoscritti alla sola Carta Famiglia, ma che devono essere integrati alle politiche attive ed accompagnati da un'effettiva riduzione del carico impositivo, che grava su lavoratori dipendenti e pensionati". Non ultima, la questione delle nuove marginalità deve focalizzare l'attenzione sulle fasce di rischio rappresentate dagli anziani, in particolare non autosufficienti.

La prima risposta degli amministratori regionali è stata positiva, ma adesso si attendono i tavoli di confronto e di concertazione, tema per tema. La prima impressione è che i tempi non saranno brevi. **F.D.M.**



## OSSIGENO PER GIOVANI TALENTI PORDENONE E I CERVELLI IN FUGA

Storie e richieste emerse durante "direfare.pn.it", la tre giorni che a Pordenone ha consentito di dare voce ai giovani che hanno trovato altre vie nel mondo. Buona formazione scolastica in patria ma poi meccanismi meritocratici inceppati

**G**laudia Maraston fa l'astrofisica: dopo la laurea a Bologna, ha iniziato la sua attività di ricerca a Monaco di Baviera e quindi si è trasferita a Oxford. Sa che occuparsi di stelle a Pordenone sarebbe impossibile, ma la città le è rimasta nel cuore. Silvia De Colle, laurea in Economia e Management alla Bocconi di Milano, dopo stage all'estero è rientrata a Sacile, ma lo scorso anno le offrivano solo contratti a termine. Ha preso l'aereo ed è ritornata a Parigi, dove dopo sei mesi in una società di consulenza in strategie educative, è stata assunta dalla Fondazione Cartier per l'arte contemporanea nel settore della gestione finanziaria. Tiziana Perin ha inseguito un sogno ancora diverso, quello di portare la sua esperienza nei Paesi in via di sviluppo attraverso organizzazioni non governative: dopo Cile e Brasile, ora è con la sua famiglia in Africa. Christian Driussi la voglia di viaggiare ce l'aveva fin da piccolo: per questo, pur lavorando all'Electrolux, ha scelto di andarsene negli Stati Uniti, dove si è realizzato professionalmente e si è fatto una famiglia a Miami. E ancora Elena Di Daniel ha lasciato alle sue spalle i contratti a termine in Italia per trovare "mille opportunità" in Inghilterra, dove si occupa di ricerca nel campo delle neuroscienze. Marco Carrer, infine, ha colto l'occasione di Erasmus per iniziare a confrontarsi da studente con il mondo e, dopo un'esperienza alla Sony di Bruxelles, è riuscito a conseguire un master in computer Science a New



York e oggi è direttore per lo sviluppo di prodotti software alla Oracle corporation.

Sono alcune delle storie raccontate durante direfare.pn.it, la tre giorni che a Pordenone ha consentito di dare voce ai giovani che hanno trovato un'altra vita nel mondo: chi per passione, chi per propensione, chi anche per necessità. Non con l'ottica di piangersi addosso, ma per conoscere, capire e cercare di imparare cosa la città può fare per loro e come loro vedono l'ambiente che hanno lasciato.

Un tema centrale se si pensa che, secondo il recente rapporto

della Fondazione Migrantes, aumenta il numero dei "cervelli" in fuga: 2 mila i ricercatori all'estero iscritti alla banca dati "Davinci", ben di più quelli complessivi. Solo uno su quattro vede le condizioni del ritorno. Italiani eccellenti: nella graduatoria Top Scientists risulta che l'Italia ha i suoi più bravi scienziati all'estero, dove hanno realizzato il loro percorso professionale. Dei 12 italiani insigniti del premio Nobel in chimica, fisica e medicina, solo Giulio Natta (Nobel nel 1963) condusse le sue ricerche interamente in Italia. L'ultima indaga-

ne sui ricercatori italiani all'estero, svolta dal Cnr, conferma che in prevalenza si tratta di giovani (anche se non più giovanissimi), in prevalenza impegnati nelle materie scientifiche e riconoscenti per avere trovato lontano da casa una maggiore gratificazione professionale, le attrezzature necessarie e i fondi indispensabili. Negli ultimi vent'anni, sostiene l'Istituto per la competitività, la fuga dei cervelli all'estero è costata all'Italia quasi 4 miliardi di euro.

Numeri che fanno impressione e che vanno valutati con attenzione. La mobilità del lavo-

ro, in particolare quello intellettuale e scientifico, è una meta che le nazioni si sono date attraverso l'abbattimento dei confini e dei vincoli allo spostamento delle persone. Lo stesso programma universitario Erasmus, che si deve a un friulano all'estero, Domenico Lenarduzzi, a suo tempo uno dei massimi dirigenti dell'Unione Europea, ha creato le condizioni perché da studenti i giovani potessero avere come prospettiva il mondo nel loro sbocco lavorativo.

Detto questo, molte delle storie raccontate a direfare.pn.it parlano d'altro: di un'emigrazione, seppur non drammatica come quella avvenuta nella prima parte del Novecento, legata al fatto di non trovare non solo in Italia ma anche in un Friuli che è tra le aree più ricche del pianeta la soddisfazione di anni di studio. Aziende che non investono nelle alte tecnologie, università con pochi fondi e scarse possibilità di inserimento, meccanismi meritocratici che sono inceppati dal nepotismo e dall'andazzo per il quale prevalgono gli amici degli amici: questo il coacervo di cause che non dà ossigeno alle aspettative dei giovani talenti.

Più che preoccuparsi di coloro che se ne vanno, quindi, è necessario riflettere sui motivi per i quali tanti cervelli trovano un futuro all'estero e non rientrano in Italia perché non intravedono sbocchi reali. È lo specchio della crisi reale, quella di visione del futuro, anticamera del declino.

**Stefano Polzot**



## È GRAZIE A LORO SE NON SIAMO SOLAMENTE UN PAESE DI VECCHI

Riflettendo sui dati 2009 del Dossier statistico curato da Caritas e Migrantes. Centomila nuovi nati da genitori stranieri. E i contributi degli immigrati salvano le nostre pensioni

**I**n un Paese nel quale gli ultra sessantacinquenni superano i quindicenni sembra un po' difficile parlare di futuro, soprattutto se non si include in esso anche quella parte di popolazione che è figlia di stranieri. Certo, questi nuovi italiani sono multicolori, parlano più lingue, esprimono culture e religioni diverse. Tutto ciò fa paura? Piuttosto è entusiasmante vivere in questo momento di cambiamento, perché averne la consapevolezza significa già partire con il piede giusto, credendo nella possibilità di contribuire a costruire una società nuova, più dinamica, nella quale l'incontro con altri popoli sia visto come una grande sfida, un'opportunità da giocare perché la dimensione multiculturale che nascerà nel senso dell'accoglienza e della condivisio-

ne di diritti e doveri sarà senz'altro più vivace e più ricca di quella attuale.

Nel corso dell'ultimo anno sono stati 100 mila i nuovi nati da genitori stranieri: come si fa a non riconoscere loro una cittadinanza che, per la maggior parte di questi bambini, sarà naturale, vivendo ogni giorno tra coetanei italiani? Lo vediamo quotidianamente anche negli ambienti del nostro centro culturale della Casa dello Studente di Pordenone: non c'è differenza tra i nostri figli e i compagni stranieri, si muovono, si vestono, parlano nello stesso modo, con l'accento di qui.

Intanto nel nostro Paese c'è già più di mezzo milione di persone che ha acquisito la cittadinanza italiana, dei quali 59 mila solo nel 2009. Negli ultimi quindici anni so-

no nati circa 570 mila stranieri sul suolo italiano.

Sono in aumento anche i matrimoni misti: nel 1995 erano così sono 2 matrimoni su 100, oggi sono 10 su cento, e non risulta che trovi fondamento statistico l'idea che falliscano con più facilità del resto delle unioni. Sono tutti dati che emergono dalla XX edizione del Dossier statistico sull'immigrazione in Italia, curato da Caritas e Migrantes, il primo strumento nato per conoscere questo fenomeno nel nostro Paese, quando ancora nessuno a livello istituzionale pensava di studiarlo, e ancora oggi considerato autorevole sul tema.

Nell'ultimo anno la crisi ha rallentato l'arrivo di nuovi stranieri, solo alcune regioni hanno registrato un aumento delle presenze, tra le

quali il Friuli Venezia Giulia, che ne ha un 6 per cento in più, superando le 100 mila persone. La percentuale degli stranieri arriva all'11 per cento in provincia di Pordenone, mentre le altre tre si attestano sul 7 per cento, comune un po' a tutta l'Italia.

Anche sul fronte economico gli stranieri sono una risorsa che, se non ci fosse, creerebbe dei problemi: per esempio all'INPS, che ha chiuso negli ultimi anni il bilancio in attivo grazie proprio ai contributi pagati dai lavoratori stranieri, che, essendo quasi tutti in età lavorativa, contribuiscono a pagare le pensioni degli italiani. Il rapporto tra spese pubbliche sostenute per gli immigrati e quanto questi versano in termini di tasse, va, ancora una volta, a vantaggio degli italiani.



Un altro dato curioso è quello dell'imprenditorialità degli stranieri: al 31 maggio 2010 risultano iscritte 213.267 imprese con titolare straniero, quasi 26 mila in più rispetto all'anno precedente, nonostante la crisi. Queste imprese sono il 3,5 per cento su tutte quelle operanti in Italia, raggiungendo la percentuale del 7,2 per cento se si guarda solo a quelle di tipo artigianale. Le posizioni lavorative che ruotano attorno a queste cifre superano il mezzo milione, tenendo conto anche dei lavoratori dipendenti, che non necessariamente sono tutti stranieri.

Dati che fanno riflettere, soprattutto sulle opportunità che l'immigrazione apre ad un Paese che, in caso contrario, sarebbe destinato ad essere soprattutto un Paese di vecchi.

**Martina Ghersetti**

## ATTI DI INTELLIGENZA E SVILUPPO ECONOMICO

Rileggendo Carlo Cattaneo  
*Intelligenza e volontà per  
riuscire a "disostruire  
ogni fatal ristagno"*

Due frasi assai note, di Carlo Cattaneo sintetizzano in modo perfetto e lucido le sue convinzioni sul rapporto esistente tra il mondo delle idee e quello ben più concreto dell'economia.

«Non v'è lavoro, non v'è capitale che non cominci con un atto di intelligenza». Pertanto, «chiuso il circolo delle idee, resta chiuso il circolo delle ricchezze».

L'interrogativo con cui Cattaneo apre il suo classico saggio sul Pensiero come principio di economia pubblica costituisce, ancora oggi, il fulcro della problematica dello sviluppo economico:

«...supposte eguali presso nazioni diverse quelle tre forze produttive (lavoro, capitale e terra), le ricchezze potevano inegualmente crescere o scemare anche solo per certi fatti dell'intelligenza o per certi fatti della volontà».

Che cosa intende Cattaneo per intelligenza? Nel contesto di quell'articolo egli intende per intelligenza, l'intuizione del "nuovo possibile" e la capacità di prefigurarsi nella mente un sentiero per raggiungerlo.

«Prima di ogni lavoro, prima di ogni capitale – afferma con enfasi – quando le cose giacciono ancora non curate e ignote in seno alla natura, è l'intelligenza che comincia l'opera».

L'intelligenza è dunque per Cattaneo, anzitutto la capacità di vedere in una cosa che tutti osservano, che è sempre stata sotto il loro sguardo, qualcosa di nuovo, di inatteso, di promettente.

L'intelligenza è dunque, in tutte le sue forme, alla base del progresso umano.

Ma essa non basta a liberare il potenziale di progresso iscritto nel Dna, diremmo oggi, dell'umanità, a "disostruire ogni fatal ristagno", secondo un'altra sua felice espressione; oltre all'intelligenza ci vuole anche la volontà.

«Se l'intelligenza promuove la pubblica ricchezza, è d'uopo che la volontà la quale aspira alla ricchezza favorisca lo sviluppo dell'intelligenza».

Fra le due c'è un rapporto di stretta complementarità: «Dipende affatto dagli ondeggamenti della volontà, se i capitali debbano riprodursi riproduttivamente nelle ferrovie, nei canali, nei porti, negli istituti d'insegnamento, ovvero se si debbano consegnare alle mani morte, propagatrici di pigrizia e di superstizione». Il grano produce altro grano, solo se viene destinato, con scelta volontaria e "penosa", alla semina.

(Da *Atti di intelligenza e sviluppo economico. Saggi per il bicentenario della nascita di Carlo Cattaneo*, Università di Castellanza, Il Mulino 2001)



## PRODUZIONE SOSTENIBILITÀ E CULTURA DIALOGANDO CON UN IMPRENDITORE

Gabriele Centazzo, industriale e ambientalista, non anima i salotti radical-chic ma fa una radicale autocritica. Lasciamo ai giovani una pesante eredità ambientale e, peggio ancora, abbiamo infettato le nuove generazioni di un nichilismo pervasivo

Conosco Gabriele Centazzo da più di venticinque anni. Ho seguito le sue iniziative industriali (Valcucine) l'attività di designer (come il foyer del Teatro Verdi, salvato in extremis con arredi leggerissimi e luminosi) l'impegno ambientalista (Bio-Forest per la riforestazione del pianeta). Ho pensato di rivolgermi a lui, industriale e uomo di cultura, perché mi aiuti a capire se e come si possa uscire da una crisi economica che si dice in via di risoluzione ed invece appare sempre più profonda. L'ha presa alla larga, molto alla larga. Ha dichiarato propri riferimenti culturali: Zygmunt Bauman, Henry D.Toreau e François Cheng. Mi espone una sua visione molto radicale: la società moderna ha sviluppato un processo travolgente, è come un treno in corsa, in continua accelerazione. Non solo non può fermarsi, ma anche una modesta decelerazione provoca un'insostenibile crisi. Ha travolto via via la figura divina (cita Nietzsche), l'eguaglianza a favore del primato del possesso, l'indifferenza alla perdita della bellezza, la incapacità di un pensiero critico. Dunque, ecco il Consumatore Perfetto. Ragionamenti già sentiti e, per me, molto convincenti. Ma fa specie sentirli fare da un industriale, che pure non anima i salotti radical-chic. Infatti fa una radicale autocritica.

L'industria ha sacrificato ogni valore culturale nella spasmodica tensione alla crescita illimitata, ha sbaragliato tutte le forze antagoniste come la Chiesa e l'Università, perché è ben organizzata per attuare un processo di secolarizzazione e di dominio delle coscienze, che ha raggiunto il suo acme con la nostra generazione. Lasciamo ai giovani una pesante eredità ambientale e, peggio ancora, abbiamo infettato le nuove generazioni di un nichilismo pervasivo, che accetta la competizione nel consumo di oggetti privi di qualità e destinati ad un rapido decadimento ed alla totale perdita d'interesse simbolico, affettivo, culturale, molto prima che pratico. La cultura è rimasta impietrita, rispetto a questo dramma. Ora deve assumere le proprie responsabilità. Perché solo da una radicale rinascita culturale, che occuperà almeno due generazioni, si può sperare nella inversione di tendenza. La cultura deve indurre i giovani "alla rabbia ed al coraggio" come aveva indicato Sant'Agostino, in simili, remoti, frangenti di crisi (sua citazione). Ma torniamo al punto: dove va l'industria? Le anime belle si illudono vedendo le etichette "Green" o "Bio" frettolosamente appiccicate ai prodotti industriali. È un banale maquilage; basta pensare alle cosiddette auto ecologiche: è ecologico (relativamente) il carburante, ma il prodotto auto è quello di prima: quintali di ferro per trasportare una persona di 70 chili. Serve un ri-

pensamento radicale, non basta un cambiamento apparente. Nelle interviste una maggioranza si dichiara disponibile a pagare di più un prodotto ecologico, ma le analisi post-vendita dimostrano il contrario. Ma allora, Gabriele, perché fai ancora l'industriale? Perché, già oggi sono aperte molte strade per una produzione sostenibile, perché il prodotto ecologico ha un "vantaggio competitivo" quando l'ecosostenibilità diventa cultura aziendale, non è un'etichetta appiccicata, ma costituisce il presupposto di tutta la filosofia aziendale. Nella mia fabbrica c'è una biblioteca con tutti i testi ambientalisti, disponibili per tutte le persone che vi lavoravano; da sempre si ha una cura maniacale nella raccolta differenziata di tutti, ma proprio tutti gli scarti. Oggi siamo molto più avanti. Oggi non ci accontentiamo più della possibilità di riciclare gli scarti ed i prodotti a fine vita utile. Oggi puntiamo a riutilizzare i componenti, garantiamo al cliente che riuseremo il prodotto, abbiamo programmato il completo (95%) riutilizzo dei componenti.

Questo obiettivo significa una progettazione totalmente diversa da quella finalizzata al rapido consumo, all'obsolescenza ed al rifiuto. Ecco il punto: la sostenibilità non si raggiunge con una impossibile rinaturalizzazione, una rinuncia alla tecnologia, ma con un forte incremento dell'innovazione, sia del processo (tecnologie non inquinanti) sia del prodotto: nuovi materiali, grande attenzione alla diversità, alla personalizzazione, al riuso, all'analisi del ciclo di vita di ogni componente. Uno sforzo immane, che non entra in competizione per produrre crescenti quantità di oggetti banali da buttare presto nel cassonetto. Entra in competizione per produrre oggetti durevoli e di maggiore qualità.

Giuseppe Carniello

Segnaliamo che a queste tematiche è dedicata la prima traccia proposta agli Universitari nel Bando del Concorso "Europa e giovani 2011" organizzato dall'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, che così recita: "Falsoverde. Viene chiamata 'greenwashing' l'ingiustificata appropriazione di qualità e comportamenti ambientali da parte di alcune imprese al fine di creare un'immagine positiva di sé. Quali regole stanno emergendo a livello europeo per smascherare pratiche scorrette? Come educarci al discernimento?". Il Bando completo e il regolamento del Concorso si trovano a pag. 00 del giornale e al [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

Qualcosa per me  
qualcosa per tutti  
ma, per favore, non  
dirlo a Babbo Natale

Paolo Venti

# LETTERA A GESÙ BAMBINO

Caro Gesù bambino, so di non essere io il primo e il solo a scriverti una letterina per Natale, chissà quante ne ricevi in questi giorni. In verità dovremmo essere noi a farti un regalo per il giorno della tua nascita, visto fra l'altro che sei in una grotta al freddo, ma con la crisi e tutto il resto rovescio le cose e ti faccio la lista di quello che dovrei portarti. Qualcosa lo chiedo per me, qualcosa per tutti quanti, qualcosa è facile facile, qualcosa credo impossibile, ma ci provo. Intanto ti chiedo di far durare il più a lungo possibile questo caos del segnale digitale che arriva e non arriva, o magari di farlo arrivare soltanto alle vecchiette sole (fra l'altro le ultime a cui arriverebbe in condizioni normali). Questa novità non mi pareva proprio necessaria e mi sa che serve a far arricchire solo qualcuno, ma oscurarci la TV per qualche mesetto sarebbe proprio un bel regalo, magari fino a Pasqua, cosa dici? Pensa quanti bambini si rimetterebbero a pensare, a leggere, ad annoiarsi. Questo è il secondo regalo che ti chiedo. Mandaci giù una bella dose di noia, in un bel pacchetto infiocchettato sotto l'albero, che lo apra e zac! ti prende quel languore che ti costringe a inventarti qualcosa di originale, qualcosa che non si trova sugli scaffali del supermercato.

Se proprio quest'anno vuoi strappare potresti mandarci un po' di lavoro. Non soldi, di quelli mi pare



che gli adulti ne abbiano anche troppi; mandaci piuttosto qualche posto di lavoro in più, magari di quelli sottopagati che però ti fanno tirare avanti con dignità. Non ti serve in Paradiso una schiera di spazzini, di quelli di una volta che non giravano con aspiratori e soffiatori ma con ramazze e palette? Non ti serve una squadra di giardinieri, o una equipe di medici disoccupati? Poi mi piacerebbe un ambiente più pulito: non puoi far sparire con la bacchetta magica qualche montagna di immondizia o qualche mac-

chia di petrolio grande come un'isola? Questo pianeta in fondo l'ha fatto tuo papà, che poi è anche mio papà, e magari ci terrebbe a vederlo tenuto un po' meglio.

La mamma mi dice che questa è una richiesta da qualunque e che magari ti faccio arrabbiare, ma tu che puoi tutto non potresti mettere un po' di ordine anche nella politica mandando a casa un po' di quelli vecchi e mettendo al loro posto un po' di gente sensata? Questa è un po' difficile, lo so, non importa se non puoi. Certo però che i farisei

li hai cacciati da tempio e allora potresti anche dare un paio di calci ai tuoi a certi tipi che sono sempre in televisione fra una pubblicità e l'altra... O almeno ripristina un po' di quella dignità che c'era una volta, che se uno lo beccavano con le mani nella marmellata doveva chiedere scusa, vergognarsi e mollarli il vasetto.

Non vorrei allargarmi ma guarda che nel mondo di porcherie ce ne sono proprio tante: non potresti far finire le guerre spostando qualche milione di persone in un altro po-

sto? Non potresti eliminare questa cosa delle armi nucleari rendendo l'uranio innocuo come lo zucchero? Non potresti far piovere nel deserto così i bambini africani non muoiono più? E diminuire di qualche grado la temperatura? (e non mandarci la cometa, per favore, perché complica l'effetto serra e i coralli sbiadiscono). E far piovere di meno qui in Friuli? No, queste cose di solito non le porti sotto l'albero per cui capisco che non sono regali da scrivere nella letterina.

Vorrei chiederti anche di farmi diventare più buono, più onesto, più uomo ma questo temo dipenda da me e non sarebbe nemmeno giusto trovare una fialetta già pronta sotto l'albero. Tu vedi di sistemare le cose che ti ho chiesto sopra e io mi do da fare per migliorare un po'.

Per favore non passare questa mia letterina a Babbo Natale. So che tu hai appoggi in alto e sei una persona seria: magari non realizzare tutto quello che ti chiedo, magari una cosa sola ma non passare questa mia richiesta a Babbo Natale altrimenti va a finire come gli scorsi anni che fanno il Natalone e invece delle cose che ti ho chiesto quello là mi porta un Game Boy e qualche pupazzo giapponese made in China che gli costa meno ma poi finisce in cantina entro l'Epifania. E scusa se non ti chiedo i soliti giochi elettronici, ma sono diventato grande e comincio a preoccuparmi un po'. Grazie Gesù.

## CINEMA

Da sabato 15 gennaio al 12 febbraio 2011, 5 incontri, ore 15.00  
Per giovani dai 16 anni in su

**Appuntamento con la storia del cinema: quest'anno per entrare nel mondo della finzione fino alle espressioni del cinema surrealista, concettuale, astratto, futurista e oltre.**

A cura di **Carlo Montanaro**, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia  
Iscrizione Euro 12,00

## FUMETTO

Da sabato 5 febbraio al 26 marzo 2011, 8 incontri, ore 15.00  
Per giovani dai 16 anni in su

**Per scoprire i linguaggi e le tecniche della "nona arte", come nasce una sceneggiatura, un personaggio, per imparare a dare forma alle idee e contaminare la fantasia con la china.**

A cura di **Marco Tonus**, cartoonist  
Iscrizione Euro 12,00

CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

Le iscrizioni devono essere effettuate entro una settimana prima dell'inizio di ogni attività.  
Informazioni Centro Culturale Casa A. Zanussi  
Via Concordia Sagittaria 7 - 33170 Pordenone  
Telefono 0434 553205 - [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

Promosso da



Con il sostegno di





# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## QUEI QUATTRO SASSI DI POMPEI PATRIMONIO E QUOTIDIANITÀ

Quanto andrebbe quotidianamente fatto per preservare l'esagerata eredità artistica toccataci in sorte. L'esempio di un mecenate virtuoso. Meglio un sistema fognario che eventi



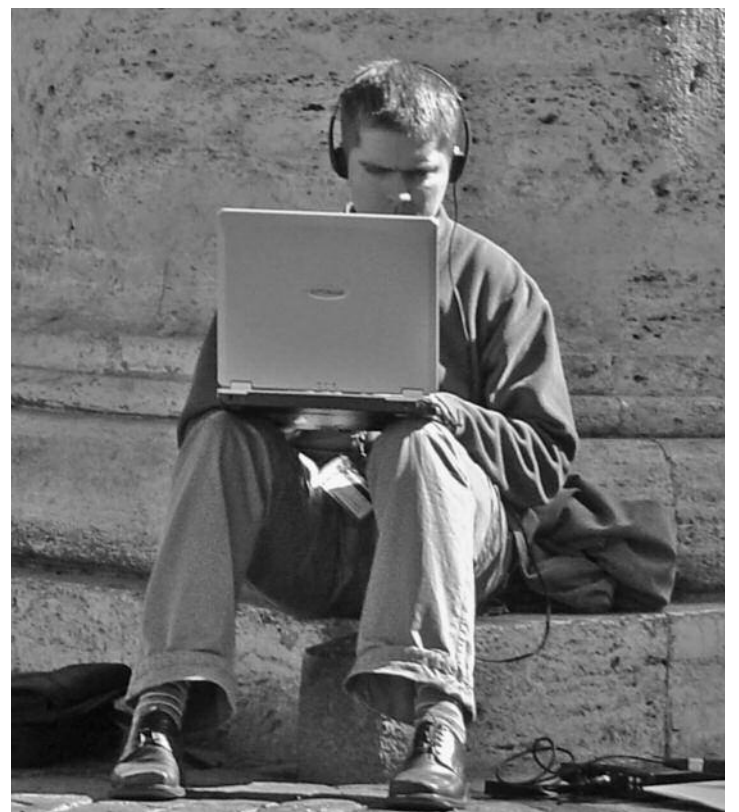
Unità in corso d'opera  
Direfare.pn.it

Un bravo giornalista, ospite in un'ottima trasmissione televisiva (nel fine settimana quasi l'unica, se riuscite a vederla nonostante il ginepraio digitale di questi giorni), afferma che il pubblico pagante dello spettacolo tratto da un suo libro aveva lacrime di commozione agli occhi quando vedeva scorrere sulla scena le immagini dei capolavori di Piero della Francesca, Michelangelo, Raffaello... Quelle lacrime – ingenuo o di cocodrillo? – mi fanno istintivamente serrare i denti e ricordare che “il grido *Italia, Italia* c'è solo alle partite”. Possibile che il senso di appartenenza, in questo Paese, si manifesti solo quando la realtà diventa spettacolo e ci si trova seduti in curva o in platea? E vi è poi tanta distanza, sul piano etico, fra quelle lacrime intenerite e remissive e le parole del governatore Zaia a nome dei veneti alluvionati – molti dei quali si spera non vi si riconoscessero – secondo cui “i quattro sassi di Pompei” verrebbero buoni al più per rifare gli argini diruti del Bacchiglione? Temo di no: nel primo caso il problema è la coscienza sopita di quanto andrebbe quotidianamente fatto – in termini di ricerca e conservazione – per meritarsi l'esagerata eredità artistica toccataci in sorte, alla quale non si può riservare solo qualche istante di transitoria commozione.

Nel secondo caso, cruciale è la taciuta o mai nata consapevolezza che le domus vesuviane crollate o in procinto di franare sono risultato del medesimo saccheggio del patrimonio artistico ed ambientale italiano che ha permesso l'erezione di migliaia di capannoni analoghi a quelli ora allagati, privilegiando quasi sempre la logica industriale della produzione (ovunque e di qualsiasi cosa) rispetto al più complesso sviluppo delle risorse “endogene”; a partire da quelle culturali, ampiamente sottovalutate nella loro potenzialità economica. Come le campagne cementificate della Padania, anche Pompei è stata per molti un giacimento da mungere, senza destinare risorse adeguate non solo alla sua valorizzazione, ma anzitutto a svolgervi con snellezza di procedure la manutenzione ordinaria; a differenza di quanto accaduto nell'ultimo decennio ad Ercolano, dove l'intervento di un mecenate fuori dal comune – filologo classico, oltre che figlio del fondatore della Hewlett-Packard – ha permesso di ottenere una serie organica di risultati aggirando gli abituali viluppi amministrativi. Nel sito vesuviano la Fondazione Packard Humanities “...finora ha speso quasi 12 milioni di euro. Molti altri ne spenderà. Non per singoli restauri, sui quali piazzare il proprio logo. Ma per un progetto pluriennale, che investe la città intera, fatto di piccoli passi, solidi e poco appariscenti”. Il contrario di quanto, solitamente, paga sul piano politico. Eppure il recupero del sistema fognario attuato ad Ercolano è essenziale per lo smaltimento dell'acqua che altrimenti, “convogliata malamente, stagna e penetra nelle fondazioni degli edifici, e da lì risale” danneggiando affreschi e muraure. E si tratta di interventi prontamente attuati al profilarsi della necessità, senza passare per gare d'appalto (grazie ad una specifica convenzione del 2004) ma con la garanzia di una gestione altamente specializzata e rigorosamente sorvegliata dei fondi a disposizione. Di grandi industriali umanisti, però, ne nascono pochi e il panorama italiano non è che pulluli di nuovi Adriano Olivetti. E allora?

Quella dell'intervento privato parrebbe comunque l'unica via d'uscita, perché di soldi lo Stato continuerà ad averne pochi e nulla garantisce che i prossimi governi comprendano di colpo l'importanza di investire in cultura. Dunque, meglio mettersi il cuore in pace: per attirare gli sponsor unica strada sicura sarà – ora e sempre – fare spettacolo; ad esempio portare di nuovo a Pompei i Pink Floyd, anch'essi ormai più in tono col sito in quanto reperto musicale d'epoca. Ricerca visiva contemporanea, cinema, teatro e musica dovranno consociarsi con l'arte e l'archeologia a determinare situazioni – hopps, volevo dire eventi – che attraggano l'investimento: che so, una serie di *X-Factor* realizzata nel Teatro Farnese di Parma, o una mostra di Monet nel ninfeo di Villa Adriana. È ovvio che attraverso l'evento si foraggerà un mercato espositivo i cui criteri di valutazione non sempre brillano per nitore, ma una vagonata di modelle nude in posa per le cibacrome di Vanessa Beecroft porterebbe alle Terme di Diocleziano un pubblico altrimenti impensabile, in grado di sollevare repentinamente le statistiche d'afflusso del museo, oltre che gli attributi di recente restaurati del Marco Aurelio nei panni – pochi – di Marte; a meno che il poverino se ne debba rimanere con la sua antica compagna ad accogliere più selezionati ospiti a Palazzo Chigi.

Fulvio Dell'Agnese



## OLTRE OGNI INTEGRALISMO

“L'acutezza dello sguardo periferico”. Nuova serie di incontri Irse

«Negli anni a venire la letteratura e l'arte saranno il risultato di incroci di tradizioni culturali multiple; se nei periodi di crisi si creano situazioni di tensione tra le culture, anche dallo scontro, alla fine, nascono relazioni». Parole dello scrittore bilingue afgano francese Atiq Rahimi, simbolo di una cultura composita e sfaccettata che porta con sé tracce diverse che si arricchiscono l'un l'altra fuori da ogni pregiudizio.

Uno di quegli autori di romanzi che possono aiutarci a capire meglio come e perché in tempi di crisi sia inutile e dannoso chiudersi in un localismo identitario e perché un'identità molteplice sia invece sinonimo di creatività.

A lui sarà dedicato uno degli incontri del nuovo Corso dell'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei, primo del nuovo anno, dedicato ai nuovi narratori d'Europa intitolato “L'acutezza dello sguardo periferico”.

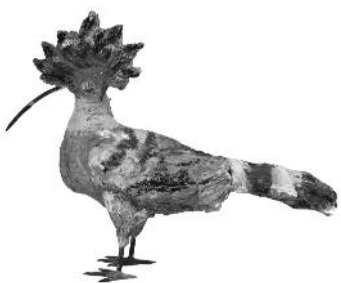
Sei libri di sei cosiddetti “scrittori migranti”, definizione dibattuta e sempre più inadeguata, essendo chiaro che, là ove si raggiungono esiti letterari, solo di scrittori si tratta o, in questo caso, di scrittrici poiché, escluso Rahimi, gli altri libri scelti sono di donne.

Diversi i paesi di origine, dall'Albania, come Anilda Ibrahim,

al Senegal, all'India, alla Londra multietnica di Zadie Smith, ma “storia e geografia” entrano nei loro romanzi solo trasversalmente, attraverso narrazioni intime, a volte delicate più spesso forti come le donne riescono a fare spesso senza compiacimenti, andando alle radici di sofferenze e conflitti, mai solo privati, mai solo culturali e politici. Ne esce un'impellente richiesta di schiettezza nei rapporti interpersonali e, nel contempo, di radicale ricerca di valori fondanti comuni nell'incontro tra persone di culture diverse, oltre ogni integralismo.

Il Corso, condotto da Stefania Savocco, inizierà Mercoledì 2 febbraio prendendo in esame il romanzo “Rosso come una sposa” di Anilda Ibrahim: quattro generazioni di donne dall'Albania all'Italia, e proseguirà per cinque successivi con “Denti Bianchi” di Zadie Smith, vite di immigrati nella Londra del 2000; “La mia casa è dove sono” di Igiaba Scego (in incontro dibattito con l'autrice); “Tre donne forti” di Marie Ndiaye: la famiglia e l'Islam vissuti in Europa e “Pietra di pazienza” di Atiq Rahimi: uno dei più toccanti atti d'amore e di giustizia per le donne afgane. Programma dettagliato al [www.centrocultura-pordenone.it/irse](http://www.centrocultura-pordenone.it/irse)

Laura Zuzzi



Maestri friulani del '900  
Capodanno in musica



Il magistero di Cagliari  
Nuova Galleria d'Arte



# EUROPA E GIOVANI 2011 TRACCE PER UN CONCORSO

**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA  
DI PORDENONE

europa  
direct  
Network

Comune di Pordenone

FONDAZIONE  
CRUP

FRIULADRIA  
CRÉDIT AGRICOLE

BCC  
Pordenonese

CONSIGLIO  
UNIVERSITARIO  
DI PORDENONE

pordenonelegge.it

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (Irse) bandisce il concorso "Europa e giovani 2011". Possono parteciparvi studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado.

## SCEGLIERE UNA DELLE TRACCE PROPOSTE

### UNIVERSITÀ

**N.B. Per tutte le tracce proposte agli universitari e neo-laureati (27 anni non compiuti al 9 aprile 2011) non si devono superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi. Sarà considerato importante valore aggiunto, ai fini dell'assegnazione dei premi, una sintesi in inglese di 1500 caratteri, spazi inclusi, presentata in video dallo stesso concorrente, con un semplice telefonino o con web cam.**

**DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Fondazione Casa di Risparmio di Udine e Pordenone per tesine su:**

**1. Falsoverde.** Viene chiamata "greenwashing" l'ingiustificata appropriazione di qualità e comportamenti ambientali da parte di alcune imprese al fine di creare un'immagine positiva di sé. Quali regole stanno emergendo a livello europeo per smascherare pratiche scorrette? Come educarci al discernimento?

**2. Da Cavour a Dahrendorf.** "Quadrare il cerchio tra benessere economico, coesione sociale e libertà politica": la sfida dell'Europa unita, ben evidenziata dal libro del sociologo Ralph Dahrendorf (2006), era anche lucidamente presente nelle strategie di Cavour nell'Italia pre-unitaria di metà '800. Documentati sulle prime importanti realizzazioni in materia di scuole, trasporti, industria e politica fiscale e confronta con l'oggi.

**DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole per tesine su:**

**1. Musei multimediali.** Si va diffondendo nelle maggiori città europee la scelta di utilizzare i più innovativi strumenti multimediali per la valorizzazione e la promozione dei musei. Documentati su almeno tre realizzazioni di eccellenza italiane ed europee.

**2. Quale cultura?** Mentre aumentano Festival e grandi eventi, calano i fondi per scuola, ricerca, formazione, conservazione del patrimonio culturale. Schizofrenia italiana? Documentati e confronta con quanto avviene in altri Paesi europei.

**DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese per tesine su:**

**1. Nuovo abitare.** In alcuni Paesi del nord Europa e anche in Italia nascono esperienze di "cohousing", un modello abitativo con spazi e servizi comuni, nel tentativo di conciliare esigenze di privacy con forme di socializzazione e condivisione. Analizza qualche buona pratica italiana e europea.

**2. Stato e mercato.** In Italia il "modello Marchionne" ha fatto irruzione nella scena economica, sociale e politica suscitando dibattiti. Confronta le soluzioni adottate da almeno tre realtà europee in materia di contrattazione collettiva e incentivi alla produttività e di interventi dello Stato in economia.

**PREMIO SPECIALE di 500 Euro della Provincia di Pordenone per tesine su:**

**Sos Terra.** Da nuove alleanze tra economia, paesaggio rurale, sostenibilità ambientale/sociale e ricerca biotecnologica nascono nuovi scenari imprenditoriali per i giovani. Documentati su orientamenti europei e opportunità nel tuo territorio.

**PREMIO SPECIALE di 500 Euro del Comune di Pordenone per tesine su:**

**Viaggio, memoria, identità.** Lo scrittore olandese Cees Nooteboom, viaggiatore insaziabile, autore di romanzi, poesie, saggi, sarà protagonista nel marzo 2011 del Festival Dedicato a Pordenone. Prendi spunto da alcune sue opere per tue considerazioni su viaggio, memoria, identità culturali.

### MEDIE SUPERIORI

**N.B. Lo svolgimento può essere individuale o di coppia. Una sintesi in inglese di 500 caratteri, spazi inclusi, sarà considerata importante valore aggiunto ai fini dell'assegnazione dei premi.**

**PREMI: 300, 200 Euro, iscrizione a settimane europee nell'estate del 2011, libri, CD, DVD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere.**

**1. La mia casa è.** Prendendo spunto dal libro "La mia casa è dove sono" di Igiaba Scego, intervista giovani coetanei immigrati sul loro modo di sentirsi cittadini italiani ed europei.

**2. EYV 2011 Alliance.** Scopri quali sono i principi che promuovono l'anno europeo del volontariato e descrivi in un articolo giornalistico (max 4000 caratteri spazi inclusi) una esperienza significativa nel tuo territorio.

**3. Occhio al vestito.** Recenti indagini di mercato condotte in Europa hanno dimostrato che i ragazzi, a parità di prezzo, preferiscono acquistare prodotti di cui si conosce l'impatto ambientale. Informati sulle abitudini di consumo dei tuoi coetanei in alcuni Paesi europei e confrontale con quelle italiane.

### MEDIE INFERIORI E ELEMENTARI

**N.B. Lo svolgimento può essere individuale, di gruppo o classe.**

**PREMI: 300, 200 Euro, libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere.**

**1. MenorifiutiRap.** Inventate un rap, alternando frasi e rime

in italiano e nella lingua europea studiata, per promuovere non solo la raccolta differenziata ma anche per scegliere prodotti e confezioni che producano meno rifiuti possibili.

**2. Dieci regole.** Inventate un decalogo per scambiarsi suggerimenti su come comportarsi con "l'amico internet": guardare un video, giocare, chattare con gli amici, fare ricerche. Aggiungete qualche parere di insegnanti e genitori e completate il tutto con una lista di parole chiave in inglese.

### REGOLAMENTO

Gli elaborati possono essere scritti in italiano o in altra lingua madre. Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. I lavori dovranno pervenire (in duplice copia per gli scritti) presso la sede dell'Irse (via Concordia 7 - 33170 Pordenone) entro e non oltre il 9 aprile 2011 accompagnati da una scheda contenente i seguenti dati: nome, cognome, telefono, indirizzo (via, città, cap e mail), luogo e data di nascita, specificazione della classe o corso di laurea cui è iscritto, nome e indirizzo completo della Scuola o Università, nome dell'insegnante o degli insegnanti che abbiano eventualmente seguito il lavoro. Sono obbligatorie le note bibliografiche o l'indicazione di siti internet consultati. I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che eventualmente provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e iniziative varie.

La premiazione avrà luogo a Pordenone  
Domenica 29 Maggio 2011

IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone  
Tel. +39 0434 365326 365387

irse@centroculturapordenone.it  
www.centroculturapordenone.it/irse

**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE



# IL RISORGIMENTO CI INTERROGA SU UN NUOVO RUOLO DELL'EUROPA

Concluso il Corso dell'Istituto Regionale di Studi Europei su "Europa e Italia unità in corso d'opera". Interventi di Fabio Bertini, Giuliano Garavini, Nicoletta Padoani. Dalle teorie pre-unitarie alla costruzione dello Stato alle sfide attuali

Quale Italia e quale Europa ci interessa? La domanda non è parsa inutile – nonostante la crisi e le tentazioni a chiudersi nel proprio particolare – ai numerosi partecipanti al corso su "Europa e Italia unità in corso d'opera", proposto a Pordenone dall'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia. Una media di centottanta presenze per la serie di incontri conclusasi il 9 dicembre con la presenza dello storico Giuliano Garavini, autore del recente volume "Dopo gli imperi. L'integrazione europea nello scontro Nord-Sud".

«...Giuliano Garavini – ha scritto Luciano Barca – ha regalato alla cultura italiana un bel libro sull'Europa scritto in modo tale da poter essere letto anche da chi storico non è e sia tuttavia desideroso di capire quali saranno dopo la crisi che stiamo vivendo, gli orizzonti della nostra vita e i riferimenti cui guardare per sentirci membri delle nuove grandi comunità che stanno sorgendo... e ricercare nuovi spazi per la nostra cultura, il nostro lavoro, le nostre intraprese e la nostra felicità».

«C'è bisogno più che mai di un dibattito sull'Europa – afferma Garavini – ma non di un dibattito su come occupare tutte le possibili posizioni di potere che Bruxelles offrirà in futuro, ma piuttosto di un dibattito su come ribaltare il paradigma della privatizzazione che domina attualmente il processo d'integrazione e che porterà gli Stati a perdere strumenti di coesione sociale, ed inevitabilmente indebolirà anche tutto il processo integrativo. Dopo la bocciatura



della Costituzione europea i gruppi dirigenti europei sono rimasti sordi alla necessità di un dibattito per un nuovo modello di integrazione che rilanci il ruolo del pubblico e della partecipazione democratica. Fino a quando non lo affronteranno la crisi che attualmente percorre l'Europa non cesserà, nonostante l'entrata in vigore del trattato di Lisbona».

Il Corso Irse era stato aperto dal prof. Fabio Bertini, storico dell'Università di Firenze aveva trattato del Risorgimento italiano come pagina speciale del rinnova-

mento europeo dell'Ottocento. Analizzando gli scenari europei dei decenni precedenti al 1860, ricchi di innovazioni tecnologiche ed economiche. Anni importanti in Europa, in cui si andava evidenziando la sfida tra capitale e lavoro, e l'emergere della questione sociale. E, attorno a questa sfida, le elaborazioni politico-culturali e i farsi di una cultura democratica europea, con il contributo – non di poco conto – di giovani italiani come Mazzini, esiliato in Inghilterra, Carlo Pisacane, Giuseppe Ferrari.

Sono seguite tre specifiche lezioni di approfondimento sul Risorgimento italiano, condotte dalla prof.ssa Nicoletta Padoani, per ripercorrere i passi iniziali che il nostro Paese ha fatto per diventare Italia, riflettendo sul dibattito politico degli anni precedenti l'unità: monarchia o repubblica? Stato unitario o federale? Perché i Savoia carta vincente? E, dopo la proclamazione del Regno d'Italia, le difficoltà incontrate, le scelte compiute (scuola, strade, istituzioni...) quelle incompiute e i problemi già allora aperti: la que-

stione romana, l'affacciarsi della "questione meridionale".

Attraverso anche la lettura di testi originali, Padoani ha guidato all'analisi delle diverse teorie pre-unitarie, Vincenzo Gioberti e il neoguelfismo, l'ipotesi di un'Italia indipendente, presieduta dal Papa; Gian Battista Niccolini, repubblicano, neoghibellino, e le sue analisi dei mali d'Italia come conseguenza del potere temporale dei Papi e le idee dei federalisti democratici repubblicani con la grande figura di Carlo Cattaneo, considerato il padre del federalismo, le cui idee vanno studiate e non superficialmente strumentalizzate: "...il federalismo è la teoria della libertà, l'unica possibile teorica della libertà".

Un intero incontro è stato dedicato al tenace avvio di riforme economiche da parte di Cavour, il suo preveggenze impegno su scuole e trasporti (in 14 anni, dal 1848 al 1862, fu messa in piedi dal nulla una intera rete ferroviaria) e sulla politica fiscale (nel 1852, come ministro alle finanze, Cavour aveva esteso la presunzione di reddito a parametri correlati all'attività professionale e di impresa, oltre che al valore dell'abitazione...).

Tematiche tuttora vivissime: un Risorgimento tutto da studiare, andando oltre l'agiografia con i protagonisti ridotti a santini, e le date di battaglie imparare a memoria.

Una storia recente che ci riguarda, per rinsaldare un impegno civico non più prorogabile.

Laura Zuzzi

## KAITAG



Scoprire la storia degli antichi ricami Daghestani realizzati nei villaggi di montagna del Caucaso per i riti legati alla nascita, al matrimonio e eventi importanti della vita. Manufatti rarissimi dopo che il regime sovietico ne proibì la pratica. Eccezzionalmente visibili nella mostra in corso al Museo di Scienze Naturali di Pordenone. Se ne parlerà all'Ute il 10 dicembre e sabato 11 in mattinata la vista guidata dai curatori Loredana Gazzola e Carlo Scaramazza

## PORTOGRUARO TRA RACCONTI E CRONACHE DEL NOVECENTO

Per Biblioteca dell'Immagine un libro di Ugo Padovese. Dagli anni prima della guerra agli anni 70 e l'esperienza di Radio LT2

Tra le ultime preziose edizioni della Biblioteca dell'Immagine di Pordenone, che ci aiutano a ricordare la storia recente del nostro territorio, attraverso racconti di vita vissuta nei paesi nel susseguirsi dei rapidi cambiamenti del secolo scorso, è uscito in questi giorni "Portogruaro. Il Novecento". Non si può certo considerare un "paese" la bella cittadina del Lemene, ma senz'altro è legata alla nostra storia, così come l'autore del libro, Ugo Padovese, è legato alla storia del nostro mensile Il Momento, di cui è stato per anni il direttore responsabile.

Avremo modo in seguito di riprendere i temi trattati dal commosso e arguto narratore di ricordi degli anni contadini, e quelli del lucido testimone – e

a volte cronista battagliero – della vita sociale e politica negli anni della crescita economica. Ci piace qui di seguito lasciare a lui la parola riportando un brano dalle pagine conclusive del libro. (Laura Zuzzi)

"...Si dirà che il materiale utilizzato nelle mie note non è stato esposto in maniera sistematica. È vero. Non sarebbe successo se invece di essere cronista fossi stato uno scrittore o meglio ancora uno storico: la mia non è una storia ufficiale, asettica, anche se spesso certificata da documenti ufficiali, ma un disperso ed emozionato coacervo di ricordi che si accavallano disordinatamente; mi auguro diano comunque un'idea di come certi avvenimenti e situazioni siano stati vissuti: dal sottoscritto e proba-



bilmente anche da qualcun altro, testimone di alcuni avvenimenti ricordati.

Chi si accorgesse poi che le date qualche volta non coincidono in maniera precisa, non si inquieti. A me basta sapere che il fatto descritto, l'opinione espressa, la commozione provata, siano tutti avvenimenti reali.

Che poi dovessi esporli in una simmetrica sfilza di dati puntuali non rientrava nei miei propositi. Le datazioni le lascio agli storici esperti, che a fondo pagina indicano le pezze di appoggio, i documenti di quanto scrivono, senza doversi sforzare di far balenare sentimenti di qualsiasi specie. Nel Novecento invece talvolta i sentimenti avevano più valore delle cose. E al di là di errori, debolezze, incapacità, del resto

ascrivibili a qualsiasi comunità terrena di ogni epoca, Portogruaro nel suo insieme ha avuto il grande merito di aver lasciato ai posteri una ricchezza immensa, un centro storico che nel medioevo deve essere apparso l'anticamera del paradiso, per chi lo vedeva per la prima volta, con centinaia di palazzi illuminati dal sole e dagli affreschi. Un centro storico ancora oggi capace di suscitare sentimenti di bellezza e di continuità. Oggi si vive meglio o peggio? Sicuramente di gran lunga meglio sul piano materiale, sarebbe assurdo non ammetterlo. Sul piano spirituale mi sembra che sia invece aumentata a dismisura la solitudine".

Ugo Padovese, Portogruaro. Il Novecento, Edizioni Biblioteca dell'Immagine

Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Provincia di Pordenone  
Comune di Pordenone

con il concorso di  
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese  
Presenza e Cultura  
Università della Terza Età di Pordenone  
Centro Culturale Casa A. Zanussi

# Concerto di Fine Anno

XXXI EDIZIONE



## Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Slovena

Enrico Nenci *tenore* / Lorenzo Castriota Skanderbeg *direttore*

musiche di F. von Suppé, A. Dvořák, J. Brahms, P. Mascagni, J. Strauss, F. P. Tosti,  
P. I. Tchaikovsky, S. Gastaldon, G. Puccini, E. De Curtis, F. Lehár

Venerdì 31 Dicembre 2010, ore 16.00  
**Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone**

**Prevendita:** Teatro Comunale Giuseppe Verdi dal 14 al 23 e dal 27 al 30 dicembre dalle ore 14.30 alle 19.00,  
il 31 dicembre dalle 15.00 - Tel. 0434.247624

**Info:** Centro Iniziative Culturali Pordenone, via Concordia 7 Pordenone - Tel. 0434.553205  
cicp@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it



## PROVE DI COMUNITÀ CHE VERRÀ CON L'INIZIATIVA DIREFARE.PN.IT

Tre giornate di confronti con i giovani sui temi della sostenibilità, del welfare e dell'imprenditorialità e l'attivazione di un sito web in cui allacciare le testimonianze di pordenonesi altrove a narrazioni del presente e visioni di futuro

Tre giorni di incontri e confronti sulle prospettive future della sostenibilità ambientale, del welfare, dell'imprenditoria; più in dettaglio, un modo per disegnare una mappa di riferimenti per i prossimi anni, nella chiave delle grandi questioni globali e della vita di una piccola comunità come quella pordenonese, nella prospettiva dei doveri di un'amministrazione pubblica e delle inclinazioni dell'iniziativa privata: questo è stato *direfare.pn.it*, l'evento-progetto organizzato dal Comune di Pordenone, coordinato dal sociologo vicentino Luca Romano (qualche anno fa regista degli "Stati Generali" cittadini) con il quale è stato anche riaperto Palazzo Badini, le cui sale saranno in futuro sede della Facoltà di Scienze Multimediali. Si è trattato (come il tema stesso suggeriva) di un'iniziativa molto sperimentale, per modalità di partecipazione, confronti e temi, della quale vorrei qui mettere in evidenza alcuni passaggi.

Il primo è rappresentato dall'importanza che è stata data, nell'arco dei tre giorni, a quelli che sono stati chiamati i "pordenonesi altrove": venticinque ragazzi che qui hanno studiato, che in Italia si sono laureati, e che poi sono partiti, per lavorare o approfondire i loro studi, per il mondo, chiamati a leggere i temi presentati durante l'iniziativa sotto il loro particolare punto di vista, di affezionati al territorio di origine, ma anche di esperti di altre cose del mondo. Oltre ad avere contribuito con osservazioni, propo-



ste, critiche, sollecitazioni, i "pordenonesi altrove" hanno animato un evento tutto per loro, l'incontro (sdoppiato, per il gran numero di richieste, tra Palazzo Badini e l'Auditorium del Grigoletti) con gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori cittadine: un passaggio ricco di spunti, stimoli, "code" di riflessione, carico della forza della testimonianza di chi ha solo pochi anni più rispetto a quanto ascoltano.

Un secondo momento forte, per il suo valore simbolico e metodologico, è stato costituito dall'incontro con Giorgio Janis (semiologo udinese, che trovate qui: <http://semioblog.blogspot.com>) e Giuseppe Granieri ([www.bookcafe.net](http://www.bookcafe.net)); Granieri è autore di penetranti saggi sulle modificazioni che il Web porta nella nostra vita, tra i quali cito almeno *La società digitale*, pubblicato da Laterza nel 2006), che hanno disegnato, tra

approccio teorico ed esempi concreti, il modo con il quale il Web ridefinisce i nostri ambienti di vita, l'immaginazione ed il pensiero quotidiano, e le possibilità che una piccola comunità locale, tecnologicamente evoluta (come quella pordenonese, insomma) può avere, in termini di migliore partecipazione attiva all'esercizio della cittadinanza, con un po' di competenze e buone pratiche della Rete. È un punto che anche chi scrive ritie-

ne decisivo, praticabile con poca fatica tecnologica ma, forse, ancora con molte fatiche simboliche e mentali, per superare un'utilizzazione del Web che, molto spesso, si ferma all'epidemicità degli aggiornamenti su Facebook (ma è un discorso, alcuni punti del quale già toccati in un bel convegno anticipatore, organizzato dall'Irse, l'Istituto Regionale Studi Europei, alla Casa dello Studente nel novembre 2008, da continuare e approfondire in un'altra occasione).

Ed è qui che sta un terzo passaggio importante di *direfare.pn.it*: l'attivazione, sotto le cure di Sergio Maistrello, di un sito Web (<http://direfare.pn.it>) che ha allacciato, senza fermarsi all'orizzonte temporale dell'evento, le narrazioni del presente, le visioni del futuro, i momenti del convegno e le sue ricadute, con i modi ed i simboli della mappa per i territori che, volenti o nolenti, attraverseremo nel futuro.

Territori da attraversare con l'aiuto di metafore condivise, perché i viaggi sono soprattutto narrazioni, e le narrazioni intrecciano i paradigmi (le metafore appunto) che sostengono la nostra conoscenza nel suo concreto farsi: è per questo che l'evento si è concluso con una serata nella quale Ado Scaini, con le immagini, Simone Marcuzzi, Alberto Garlini e Roberto Cescon, con le parole, hanno intrecciato visioni, aspettative, dettagli di un luogo, Pordenone, per come è stato, per come è, per come, forse, sarà.

Piervincenzo Di Terlizzi



## L'INQUIETUDINE E L'IDEALE DI CARLO MICHELSTAEDTER

Una mostra e un libro ultimi eventi con cui si è voluto celebrare il centenario della morte del filosofo e poeta Goriziano. La ricerca di autenticità contro la falsità quotidiana

C'è ancora tempo per visitare, a Gorizia, la mostra "Carlo Michelstaedter. Far di se stesso fiamma": ultimo evento di un ciclo con cui si è voluto celebrare il centenario della morte del filosofo goriziano, suicidatosi con un colpo di pistola il 17 ottobre 1910.

L'omaggio a Michelstaedter, avviato in aprile a Trento con le giornate di studio *L'inquietudine e l'ideale* coordinate dallo studioso goriziano Fabrizio Meroi, è proseguito poi e si è concluso in territorio isontino con una serie di importanti appuntamenti, da *Storia* dello scorso maggio al recente convegno internazionale di studi "La via della persuasione".

Trento e Gorizia: due città, un binomio pregnante; quasi a rin-

saldare una storia comune tra Venezia Giulia e Trentino che talvolta si allontana, talvolta si intreccia fittamente, così che risulta impossibile comprendere l'evoluzione socioculturale di una regione senza avere l'altra come pietra di paragone. Comune punto di riferimento, il contesto mitteleuropeo. Un ambito in cui Carlo Michelstaedter – filosofo ma anche poeta e sensibile artista – si colloca come una delle figure più importanti della prima metà del Novecento, grazie ad una riflessione teorica che si distingue per singolarità e attualità.

Una filosofia, la sua, che muove dal pensiero occidentale e si elabora intorno al nucleo centrale della disperata ricerca di una

dimensione di autenticità – la *persuasione* – contro la *rettorica*, l'inautenticità della «qualunque vita» che noi tutti viviamo quotidianamente. E, in straordinario anticipo sui tempi, prende coscienza della crisi dell'uomo moderno: vittima degli ingranaggi della società borghese che lo stritola, lo aliena, lo lascia in balia dell'inquietudine impedendogli di vivere una vita vera.

Coniugato indissolubilmente all'inquietudine, prende così forma quell'*ideale* che ancor più dell'opera (perché dimensione del pensiero e vita in Michelstaedter sono assolutamente inscindibili) caratterizzerà la vita del giovane pensatore. Ideale di libertà, ideale di *persuasione*: necessari per non perdere con-

tatto con il presente e brillare – farsi fiamma – in esso; necessari per scongiurare, nella «botte di ferro» della società, la violenza che germina dove dorme la coscienza, dove (secondo l'oracolo delfico) l'io non conosce sé stesso, dove gli uomini «di parole nutrono la loro noia» e «tutti parleranno ma non diranno niente».

Ecco perché *L'inquietudine e l'ideale* è anche il titolo di una pubblicazione (fresca di stampa: Edizioni ETS, 2010) che raccoglie alcuni saggi su Michelstaedter curati da Fabrizio Meroi. È l'*ideale* – spiega Meroi – inteso nel senso di «atteggiamento verso gli altri di assoluta intransigenza e decisamente connotato in senso etico» che fa compren-

dere come l'eroismo vero non sia l'atto plateale, estetico: ma la profonda adesione, la profonda onestà, la profonda *persuasione* di sé stessi. Fattosi carico della più coraggiosa responsabilità, il ventitreenne Carlo Michelstaedter ha compreso che l'esistenza può trascendere la vita biologica.

È qualcosa di più. Non ci sono strade già battute per la via alla *persuasione*. Ma Michelstaedter con le sue opere ha indicato (meglio, regalato) ad ognuno di noi, uomini ammaestrati dalla *rettorica*, quella via alla libertà che la società – al tempo impersonata dall'Austria, «paese ordinato», ma identificabile senza difficoltà con quella attuale – ha praticamente precluso.

Federico Premi





# L'ARTE DELLA PORTA ACCANTO

Maestri friulani del '900 da collezione privata. Opere inedite e rare

Afro / Anzil / Bordini / Canci Magnano / Cargnel / Caucigh  
Ceschia / Coceani / Corompai / Culòs / De Cillia / De Rocco  
Dino / Dri / Franzolini / Furlan / Giannelli / Martina  
Mascherini / Michieli / Mirko / Mitri / Moretti / Pellis  
M. Piccini / Pittino / Pizzinato / Saccomani / Tramontin  
Tubaro / Turrin / Variola / Vettori / L. Zuccheri / T. Zuccheri

Pordenone, Galleria Sagittaria, 4 Dicembre 2010, 13 Febbraio 2011

INGRESSO LIBERO

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

CENTRO  
INIZIATIVE  
CULTURALI  
PORDENONE

REGIONE  
AUTONOMA  
FRIULI  
VENEZIA GIULIA

Con il contributo di

CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

## CONCERTO DI FINE ANNO AL VERDI DI PORDENONE

**A**ppuntamento sempre molto atteso il Concerto di Fine Anno al Teatro Verdi di Pordenone, organizzato ancora una volta per la città (questa la trentunesima edizione) dal Centro Iniziative Culturali, in collaborazione con altre associazioni della Casa dello Studente e il sostegno della Regione, del Comune e della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese.

Ad animare il pomeriggio (venerdì 31 dicembre, ore 16.00): sarà quest'anno l'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Slovena, diretta da Lorenzo Castriota Skanderbeg, con ospite il tenore Enrico Nenci.

Protagonisti di vaglia e un gran bel programma molto vario: a partire all'Ouverture da "Poeta e contadino di von Suppe", alle danze ungheresi di Brahms, a brani di Dvorak, Tchaikovsky, Mascagni, Puccini, alternati a romanze celebri e brani polari come "Tu che m'hai preso il cor" e "Core'ngrato". E, alcuni classici spumeggianti walzer e polke degli Strauss.

L'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Slovena è stata fondata nel 1955. In breve tempo ha ottenuto una considerevole fama in patria e all'estero. Negli anni 1984-85 è stata entusiasticamente acclamata dalla critica statunitense. Il suo repertorio è vastissimo: dal barocco alla musica contemporanea, dall'opera all'oratorio, alla musica da film, con particolare attenzione ai lavori di musicisti sloveni, per l'esecuzione dei quali ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti e premi. Regolari sono le sue tournées in tutta Europa.

Il Direttore, Lorenzo Castriota Skanderbeg, ragazzo prodigo, ha iniziato la carriera a 17 anni. Diplomato in tromba, composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio di Roma, nel 1983 è diventato assistente di Giuseppe Patanè e ha frequentato le masterclass di Franco Ferrara e Leonard Bernstein. Collabora in qualità di direttore e compositore con varie istituzioni lirico-sinfoniche in Italia e all'estero. Nel maggio 2008 ha ricevuto a Napoli il Premio "Sebetia-Ter" alla carriera, già assegnato a Riccardo Muti, Claudio Abbado e Mikis Teodorakis.

Il tenore Enrico Nenci ha iniziato gli studi del canto sotto la guida di Valiano Natali, perfezionandosi poi, con Nicola Luisotti e Leone Magera. Dopo il debutto in Traviata e Lucia di Lammermoor al concorso "Mattia Battistini" nel 1984, ha interpretato i maggiori ruoli del suo repertorio: Il Duca di Mantova nel Rigoletto, Alfredo Germont in Traviata, Manrico nel Trovatore, Ismaele nel Nabucco, Edgardo in Lucia di Lammermoor, Pollione in Norma, oltre a Madama Butterfly, Tosca, Manon Lescaut, Bohème, Turandot. È stato Turiddu nella Cavalleria Rusticana al Teatro Comunale di Firenze. Ha collaborato numerose volte con il Puccini Festival e si è esibito in numerose città italiane e straniere.

La prevendita dei biglietti è disponibile presso il Teatro Comunale Giuseppe Verdi dal 14 al 23 dicembre, poi dal 27 al 30, dalle ore 14.30 alle 19.00. Il 31 dicembre la biglietteria è aperta dalle 15.00, tel. 0434-247624. Il prezzo del biglietto sarà ridotto per gli iscritti 2010-2011 dell'Università della Terza Età di Pordenone, agli studenti fino ai 25 anni, agli adulti oltre i 65 anni e ai portatori di handicap.



MARIO MORETTI - DEPOSIZIONE - 1974

## OPERE DI MAESTRI FRIULANI DEL '900 PROVENIENTI DA COLLEZIONI PRIVATE

*Alla Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone "L'arte della porta accanto". Opere inedite e rare, in gran parte mai uscite dalle case in cui sono custodite. Catalogo con studio critico e schede di quaranta dipinti e sculture*

**Q**uesta esposizione, che s'intitola "L'arte della porta accanto", ed è un titolo che ci pare del tutto trasparente – limita la sua ricerca solo a maestri friulani del '900, maestri "classici", per così dire, non più viventi e quindi consegnati ad una vicenda definita e conclusa. Il motivo di questa limitazione è preciso: si vuol mostrare ancora una volta come l'arte friulana del '900 sia veramente di alto livello, più importante di quello che comunemente si ritiene, e questo non solo nelle sue punte più note, ma anche in rappresentanti a volte assai appartati, e talvolta quasi sconosciuti; lo si vuol fare esponendo per la prima volta molte opere inedite, in grandissima maggioranza mai uscite dalle case in cui sono custodite, mai uscite, insomma, "dalla porta accanto": perché è effettivamente così, anche questi quadri e queste sculture sono stati raccolti nel raggio di poche decine di chilometri attorno a Pordenone. Ciò fa naturalmente immaginare che altre ricchezze artistiche, oltre quelle presentate in questa occasione, si nascondono vicino a noi. Va subito aggiunto che gli artisti prescelti non sono certamente tutti quelli che avrebbero potuto esserci, e meno che mai le opere: con sofferenza abbiamo dovuto limitare il numero sia di questi come di quelle, ma ognuno comprende che gli spazi non sono infiniti, e neppure i tempi e le possibilità.

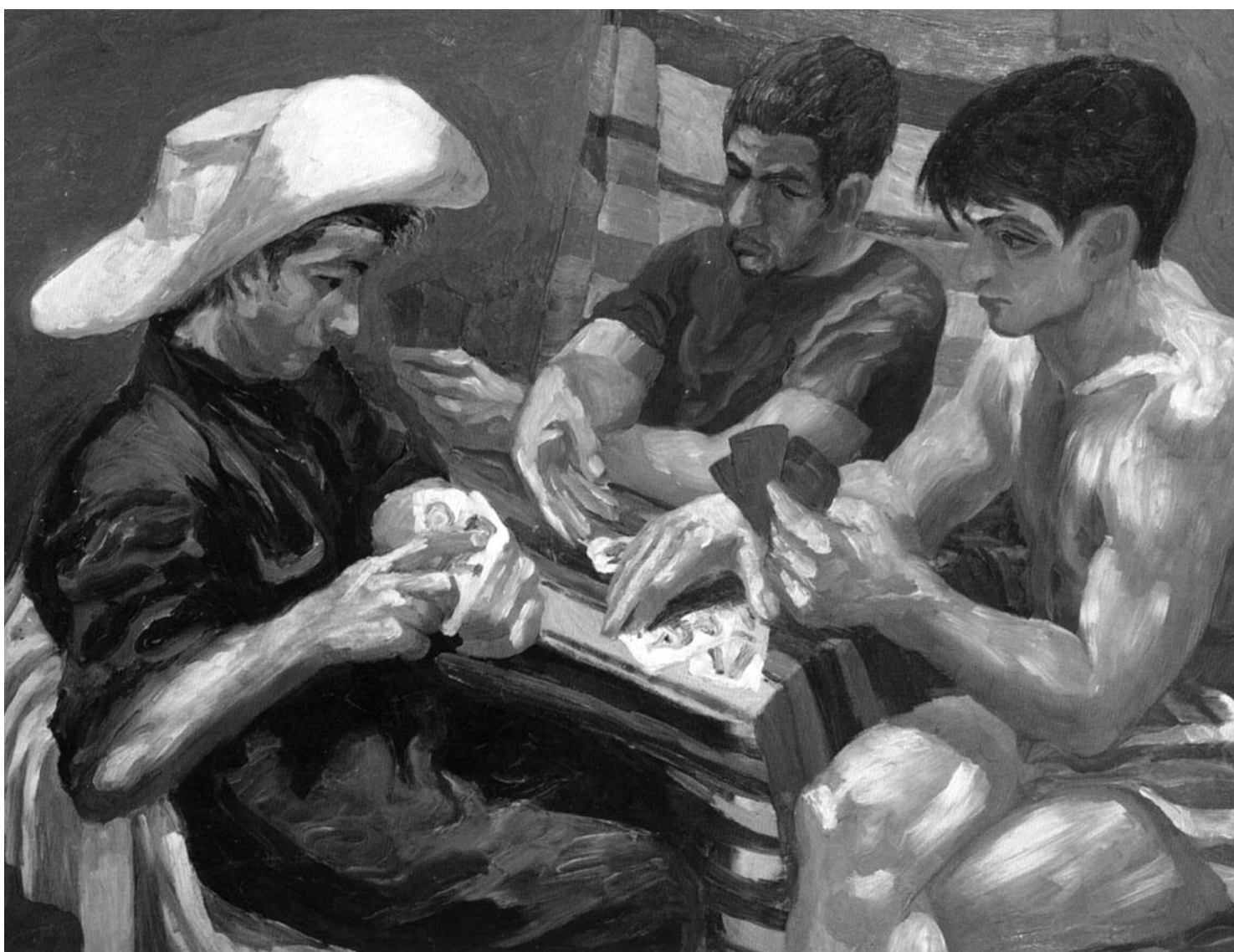
**Una o due opere, quindi, anche se tale scelta** ci ha costretto a tralasciare inediti di grande interesse. Abbiamo fatto eccezione solo per qualche ragione particolare, aggiungendo allora la terza opera. È il caso di Tramontin, Mirko, Pizzinato, Anzil, Turrin, Saccomani, dei quali è appena passato (Tramontin), o è presente (Mirko, Pizzinato) o sta per venire (Anzil, Turrin) il centenario della nascita, mentre per Saccomani scade il 110° anno. Minimo omaggio ad artisti importanti, e a date significative. È poi il caso di Mario Moretti e Luigi Zuccheri, che furono tanto pittori quanto scultori, e ciò è parso opportuno ricordare aggiungendo una scultura. La scelta, insomma, è stata complessa e difficile, ma nulla vieta che ulteriori rassegne simili a questa possano aver luogo in futuro, volgendo sempre la loro ricerca alle due motivazioni che ci sembrano fondamentali e – ci pare – da tutti condivisibili: anzitutto, come dicevamo, partecipare al più vasto pubblico la bellezza di questi lavori; presentarli, in secondo luogo, nella loro fattualità, nella loro individualità presenza, senza preoccuparsi del fatto che ne possa risultare una mostra molto articolata, priva di un percorso che appaia precisamente individuato. Si vuole infatti che l'attenzione principale sia sulla qualità delle

opere all'interno del loro specifico linguaggio, interessando meno, in un'occasione come questa, la loro maggior o minor lontananza dalle origini di tale linguaggio. Per fare un esempio assolutamente palmare, la Punta della Dogana di Virgilio Tramontin è certamente una pittura che si può definire "postimpressionista", dunque le sue origini "linguistiche" risalgono indietro, agli ultimi decenni dell'Ottocento: ciò, d'altra parte, nulla toglie alla sua straordinaria limpidezza, alla sua felicissima atmosfera, insomma all'intensa poesia della visione: ed è appunto dentro queste coordinate che ha veramente senso il giudizio estetico.

**Sembrirebbe ovvio, questo discorso**, ma tale non è in una realtà della comunicazione che concentra i suoi fari soprattutto su emergenze che sono sempre legate a doppio filo con gli interessi del mercato, né s'intende qui fare questione di valori: si sottolinea invece come, in tale meccanismo, ciò che viene tralasciato, ciò che tante volte rimane non visto, è proprio il valore poetico. Una mostra articolata dunque, che può esporre una accanto all'altra anche opere diversissime, oppure opere dissimili dello stesso autore, come è, per esempio, il caso di Anzil, presente con due quadri dei primi anni '40 concepiti in un clima che potremmo definire tra il crepuscolare e il metafisico, comunque nettamente "altro" rispetto alla terza opera, un Cristo del 1969 di tono decisamente gotico-espressionista. Altro esempio che possiamo addurre è quello di Mario Moretti, che accosta al fervore dinamico e cromatico di due bellissime "battaglie" una Deposizione bronzea calata invece nella definita, stante armonia di una formalizzazione modernamente "classica: ciò che del resto per nulla stupirà chi conosca la lunga e ampia attività dell'artista.

**Queste articolazioni non significano tuttavia** che sia impossibile leggere l'esposizione anche attraverso una filigrana storico-stilistica, la quale non può non essere presente, e sia pure tra lacune e allusioni: tutti gli autori erano infatti ben a giorno di quanto nel campo dell'arte accadeva durante gli anni della loro attività: la mancata contemporaneità di alcuni artisti rispetto ai linguaggi prevalenti nella loro stagione è sempre una scelta, la volontà di lavorare in ambiti sentiti come più consentanei alla propria espressività, alle cose, insomma, che si avevano da dire. Che è anche questo un modo per essere "contemporanei", cioè per essere dentro il proprio tempo, stando magari all'"opposizione" del proprio tempo. (dal testo in catalogo)

**Giancarlo Pauletto**



CAGLI - GIOCATORI DI CARTE - 1937

## VIENE DAL PASSATO ED È PROIETTATA NEL FUTURO LA NUOVA GALLERIA D'ARTE

Aperta la nuova Galleria d'Arte Moderna e contemporanea di Pordenone con una mostra dedicata a "Corrado Cagli e il suo magistero". Molti protagonisti dell'arte italiana del '900. Oltre allo stesso Cagli, Afro, Mirko, Dino, Pizzinato, Guttuso

L'inaugurazione della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Pordenone è, anzitutto, la conclusione di una storia. Di una bella storia, ci sembra. A metà degli anni '70 del secolo scorso, l'idea di una galleria d'arte contemporanea a Pordenone non incontrava molto favore. Anche persone culturalmente avvertite la consideravano una specie di cattedrale nel deserto, non vedevano, nella tradizione artistica della città, le premesse per un sua fondazione. Era però già nata, e operava da quasi dieci anni, l'istituzione che con il suo lavoro avrebbe modificato queste convinzioni, in comunanza d'intenti con protagonisti della cultura e della politica locale che stavano già in quegli anni operando per uno scavo e una rimessa in luce di quanto il territorio aveva prodotto anche nell'ambito del contemporaneo. L'istituzione era la Casa dello studente di via Concordia 7, che attraverso il Centro Iniziative Culturali e la Galleria "Sagittaria" andava organizzando mostre importanti che riguardavano il territorio, il Friuli e il Veneto, immediate aree di riferimento per l'attività espositiva, ma che non escludeva assolutamente, anzi ricercava, contatti nazionali e internazionali. Così, solo per ricordare qualche nome della tradizione locale, ecco una mostra di Pio Rossi nel 1966, ecco l'importantissima retrospettiva di Cargnel nel 1968, ecco nel 1969 la personale di Eugenio Polesello, ecco, allargandosi lo sguardo a Venezia e a Udine, le essenziali mostre di Guido Cadorin nel '71 e di Giovanni Napoleone Pellis nel '72.

Nel frattempo, tuttavia, si esploravano in mostre sempre curate e ben presentate autori quali, nel solo 1967, Dino Basaldella, Tramontin, Zigaina, Mascherini, Marangoni, e nel '68, Celiberti, Spacal, Mirko Basaldella. Nel 1970 arrivava, per la prima volta, Armando Pizzinato con una bellissima antologica della pittura, seguita, nel '73, dall'antologica dell'opera grafica, con un fondamentale catalogo introdotto da Giuseppe Marchiori. Nasce il rapporto dell'artista con la città, che si concretizzerà con la donazione al museo Ricchieri di importanti opere e documenti, e che vede oggi intitolata al suo nome la testé inaugurata Galleria. Quel che abbia ulteriormente contato l'attività della "Sagittaria" per le vicende che hanno portato alla situazione odierna potrebbe essere indagato ancora a lungo, non soltanto per ciò che riguarda la riscoperta e la messa in valore dell'arte del territorio – che oggi nessuno più considera inesistente o irrilevante – ma anche per l'allargamento di attenzione e interesse generato da esposizioni attraverso le quali sono passate opere di De Chirico e Kokoschka, di Chagall e Veronesi, di Fontana e Capogrossi, di Wotruba e Burri, di Gianquinto e Sonia Delaunay, di Seuphor e Boccioni ecc. ecc., senza che si possa dimenticare il lavoro fatto anche per l'attività dei giovani, per la fotografia, per l'accostamento pratico e teorico all'arte contemporanea at-

traverso corsi, conferenze e dibattiti. Sicché appare comprensibile, a giudizio di chi scrive, la domanda che molti si sono posti davanti alla mostra che ha inaugurato la nuova Galleria, una mostra – molto bella, sia detto subito a scanso di equivoci – dedicata a "Corrado Cagli e il suo magistero". Corrado Cagli è un artista importantissimo, e il suo magistero c'è stato senza alcun dubbio anche, per breve periodo, nei confronti di Armando Pizzinato, come dimostrano chiaramente, per esempio, certi disegni del 1936 eseguiti a Roma, dove Pizzinato si era recato come vincitore della borsa Marangoni. Ciò non toglie che, per inaugurare una galleria intitolata al nostro Pizzinato, si sarebbe potuto lavorare molto bene su di lui, indagando i suoi rapporti con Pordenone – è qui che egli ha imparato a dipingere, da Tiburzio Donadon e da Pio Rossi.

I suoi rapporti con Venezia Guidi all'Accademia, con Roma e Cagli, appunto, e poi l'Arco, la Nuova Secessione, il Fronte Nuovo delle Arti, le Biennali del 1948 e del 1950, il Realismo: e quindi rapporti con artisti quali Vedova, Viani, Santomaso, Turcato, Morlotti, Birolli Trecani, e naturalmente i Basaldella, e poi Roderigo di Castiglia e Guttuso e Zigaina e Anzil, ecc. ecc., insomma una quantità di cose sulle quali ancora molto c'è da fare. Oppure – si sarebbe potuto pensare – la nuova Galleria avrebbe potuto essere inaugurata con una esposizione delle opere di arte contemporanea che fanno parte delle collezioni del Museo Civico, e che da tanto tempo, per mancanza di spazio, nessuno può vedere: la donazione Pizzinato, la Collezione Ruini – con opere di artisti quali Savinio, De Chirico, Sironi, De Pisis, Campigli, Magnelli, Guttuso, Levi, Mucchi, Zigaina, Cagli, Fontana, Crippa, Scialoia etc etc –, e molte altre belle opere di autori del territorio e no, come De Rocco, Saetti, Mirko, Variola, Zuccheri, Bolaffio, Cernigoj, Mesciu-lam, sto citando in maniera del tutto corsiva.

La mostra presente, con i suoi molti capolavori – per Cagli citiamo ad esempio l'Allegoria del '34, e i Giocatori di carte del '37, per Afro l'Autoritratto del '36 e la Natura morta con strumenti del '37, per Mirko il David del '38, e il Profeta del '61, per Dino il Pescatore d'anguille del '34, infine per Pizzinato stesso, tra il '47 e il '48, il Cantiere e il Canale della Giudecca – avrebbe tranquillamente potuto essere una mostra della programmazione successiva, una volta che la conduzione artistica della nuova Galleria abbia definito quali spazi e tempi dare alle collezioni permanenti, che non potranno stare sempre in magazzino, e quali alle esposizioni temporanee. Ad ogni modo, e per intanto, ci godiamo questa mostra, che è certamente assai godibile, e aspettiamo la futura attività.

Giancarlo Pauletto

### ARMANDO PIZZINATO A CORRADO CAGLI

Riprendiamo questa lettera non datata di Armando Pizzinato a Corrado Cagli, pubblicata nelle "Appendici documentarie", curate da Francesco Leone, nel catalogo di Skira Editore, pubblicato in occasione della mostra in corso a Pordenone. "Corrado Cagli e il suo magistero. Mezzo secolo di arte italiana dalla Scuola Romana all'astrattismo". Sotto: particolare dell'opera di Armando Pizzinato, "Figure in un interno", del 1948, di proprietà del Museo Civico ed esposta nella mostra.

Carissimo Corrado,

dalla metà di febbraio, fino a una settimana fa, ho lavorato con accanimento intorno ai quadri che ho inviato alla Biennale e ad un lavoro di decorazione che fortunatamente mi è stato commesso nel frattempo. Ho lavorato quasi ogni sera fino alle due.

Ho la convinzione di aver fatto un buon lavoro, ma ho avuto così poco tempo per considerarlo un po' dal di fuori che sono veramente ansioso di rivederlo alla Biennale, sulla parete, per poterlo giudicare ad una certa distanza, dopo averlo un po' dimenticato.

Qui si sta già scatenando una campagna feroce contro questa mia nuova posizione.

Da un pezzo senza avere visto nulla ed ora per aver visto le fotografie.

Non potendo dir altro ne fanno una questione morale. Questo soprattutto da parte degli amici Vedova e Santomaso, che si preoccupano più della mia perdizione che di loro stessi.

Caro Corrado, io sarei molto contento di vederti e di sentire il tuo parere su quello che ho combinato che, comunque si giudichi, mi pare su un piano di una certa intelligenza che è possibile negare solo per faziosità, il che è sempre una cosa stupida.

Afro mi diceva che andavi in America. Non so se questa mia lettera ti troverà a Roma.

Comunque ci incontreremo, ti faccio tantissimi auguri per la tua mostra.

Ti abbraccio.

(Senza data, Venezia, Salute 33)







# L'ARTE CHE SI FA SPAZIO IN CITTÀ NON È SOLAMENTE UNO SLOGAN

Inaugurati a Pordenone, con due mostre notevoli, la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea a Parco Galvani, con l'acronimo PArCo e PArCo2, in Via Bertossi. L'impegno ora di definire anche metodi e contenuti in modo chiaro e programmatico

L'arte si fa spazio in città: è questo il promettente slogan con il quale Pordenone ha inteso dare notizia dell'inaugurazione di due nuovi ambiti espositivi, quello della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea a parco Galvani (indicato con l'acronimo PArCo) e quello delle sale di via Bertossi (PArCo2). La nuova Galleria (in realtà un po' labirintica, ma tutti i musei più recenti lo sono: forse è un segno dei tempi) ha preso avvio con una vasta retrospettiva storica dedicata a Corrado Cagli e agli artisti a lui più vicini; gli spazi espositivi di via Bertossi invece stanno ospitando la bella mostra delle foto dello statunitense Jim Goldberg. Si tratta di due esposizioni che, per motivi diversi, meritano attenzione e che vanno valutate anche nel rapporto con le architetture che le ospitano.

In ogni caso bisogna riconoscere che in questi ultimi anni la città del Noncello ha fatto molto per accrescere ancor più le sue potenzialità culturali: così, se in precedenza le iniziative più innovative faticavano a trovare spazi adatti e riconoscimenti adeguati, da qualche tempo tutto sembra avere preso una direzione più favorevole, anche a seguito della disponibilità di nuovi importanti contenitori culturali, come ad esempio il Teatro Verdi, la Biblioteca multimediale e ora, appunto, i nuovi spazi dedicati all'arte moderna e contemporanea. Tali dotazioni sono senz'altro considerevoli, se si pensa che la città di Pordenone conta solo 50.000 abitanti e la sua provincia circa 250.000: e però adesso il problema più incalzante, in presenza di tagli nei finanziamenti regionali e nazionali alla cultura, sarà quello della loro gestione.



Tuttavia più nello specifico, dopo gli entusiasmi dell'inaugurazione, per i due nuovi contenitori è tempo di definire anche metodi e contenuti in modo chiaro e programmatico. In verità, le prime iniziative lasciano capire che una (prudente) scelta di fondo è già stata fatta: alla Galleria di parco Galvani spetterà di dare conto dell'arte moderna (che si giudica arrivi fino agli anni '60), mentre agli spazi espositivi di via Bertossi, caratterizzati fin dagli intonaci interni da un look in progress, spetterà il compito di confron-

tarsi con la contemporaneità (che per convenzione internazionalmente accettata inizia, nel più ampio dei criteri, dagli anni '60-'70). Si spera che questa diversificazione di funzioni non corrisponda a una valutazione di merito che assegni la centralità alla sola arte moderna: infatti si dovrebbe aver ben presente il ruolo che la promozione dell'arte contemporanea ha avuto, negli ultimi decenni, nella più generale promozione di luoghi e di istituzioni, di singoli musei e di politiche culturali pubbliche.

Certo se si punterà sul numero dei visitatori come unico criterio di valutazione i "soliti" impressionisti batteranno sempre gli autori contemporanei meno noti alle grandi folle: ma il compito primario di una Galleria d'Arte è davvero quello di inseguire i numeri, di gestire il consenso, o piuttosto quello di fare con continuità ricerca e divulgazione?

La seconda scelta fondamentale di PArCo e PArCo 2 dovrà essere quella che riguarda i possibili utenti e le conseguenti ambizioni culturali. Puntare sulla valoriz-

zazione dell'arte locale di qualità (infatti i termini locale/nazionale/internazionale di per se stessi non sono una garanzia) ovviamente sarà indispensabile e però limiterà la risonanza delle iniziative in un contesto culturale più vasto. Per altro puntare sulla semplice ospitalità di mostre preconfezionate che provengano dall'ambito nazionale o internazionale fornirà sì un necessario e prezioso aggiornamento, ma magari non produrrà un'accoglienza così benevola e riconoscente quanto invece una mostra a carattere locale. La soluzione del conflitto tra queste due polarità potrà essere trovata solo sul piano delle idee, sul piano della originalità delle proposte, ancora una volta sul piano della qualità: e ci si muoverà in tal senso quando un'iniziativa espositiva proporrà contenuti che prima non conoscevano, aumenterà il nostro grado di consapevolezza (anche riguardo al tempo attuale, nel quale pur sempre viviamo), ci colpirà per il fatto di aver portato all'evidenza qualcosa che altrimenti sarebbe rimasto inespreso.

Ora dunque, messi a punto i contenitori, è il tempo dei contenuti, delle idee: le sole che fanno la differenza. Se si percorrerà con chiarezza e costanza questa strada giungeranno poi, sicuramente, sia i riscontri più qualificati (non solo locali), sia la fidelizzazione di un pubblico attento che potenzialmente già esiste e si aspetta molto. Pordenone, "città nuova" dalle molte energie culturali, oggi ha la possibilità di riaffermare ancora di più un suo ruolo innovativo nel campo dell'arte: ma l'occasione non deve essere assolutamente sottovalutata. **Angelo Bertani**

**GIOVANISSIMI  
E CREATIVITÀ**

LABORATORI PER BAMBINI E RAGAZZI  
DELLE SCUOLE DELL' INFANZIA,  
ELEMENTARI E MEDIE

2010-11

CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT

CLICCA  
CONSULTA  
ISCRIVITI



MILESI - RITRATTO DI MATILDE SCARPA

## LA VENEZIA POPOLANA DI MILESI E LA SUA ELEGANZA DEL RITRATTO

A Palazzo Cossetti di Pordenone opere del pittore veneziano significative della tradizione ottocentesca. Interessante accostamento alla mostra di Corrado Cagli in corso alla nuova Galleria d'arte moderna e contemporanea della città

Una sposa biancovestita che sale su una gondola, un attore di commedie goldoniane in costume settecentesco, popolani indaffarati nelle calli: i quadri di Alessandro Milesi sono vividi esempi della pittura veneta di genere, quel realismo tardo-ottocentesco nel quale fu maestro Giacomo Favretto.

Nato a Venezia nel 1856, Milesi rivela ben presto la sua attitudine all'arte: è il 1869 quando si iscrive all'Accademia, divenendo uno degli allievi prediletti del pittore Napoleone Nani; infatti sarà Nani, compreso il talento del giovane, a procurargli un ingaggio come ritoccatore presso un fotografo; ancora Nani, trasferitosi a Verona nel 1873 per dirigere la locale Accademia, lo porterà con sé procurandogli le prime commissioni come artista. Ma la città natia esercita troppo fascino su Alessandro: egli tornerà a Venezia solo tre anni più tardi, iniziando una fiorente produzione incentrata sulla ritrattistica e su scenette di ambientazione popolare, seguendo la scia del suo caro amico Favretto.

Al 1878 data il suo primo capolavoro, il ritratto della madre; l'abilità di Milesi nel rendere volti e fattezze con *buon pennello, tocco sicuro e solido disegno* (così lo descrive Giuseppe Delogu nel '56)



ALESSANDRO MILESI - CONVERSAZIONE IN GIARDINO

gli procurerà notevole fama e prestigiose commissioni: tra il 1879 e il 1880 ritrae i componenti della famiglia del triestino capitano Perpich, suo mecenate e ammiratore, nel 1903 Papa Pio X e nel 1905 Giosuè Carducci, oltre a politici, intellettuali, attori, ricchi borghesi.

In pochi anni l'artista veneziano raggiungerà una notorietà su scala internazionale: dopo l'esordio del 1881 all'Esposizione di Milano, parteciperà alle biennali di Venezia (dal 1895 al 1935), alle Triennali di Brera, a numerose esposizioni romane, a quelle di Boston del 1890, dove vincerà una medaglia d'oro, e di Buenos Aires nel 1910.

Morrà nel 1945, lasciandoci una notevole produzione pittorica, ottimi esempi della quale sono sparsi non solo in tutto lo stivale, ma anche in molti paesi esteri.

Radicalmente diversi sono storia e stile di Corrado Cagli, nato ad Ancona quando Milesi aveva già passato la cinquantina (siamo nel 1910) e morto a Roma nel 1976 dopo aver impresso una profonda impronta sull'arte italiana del Novecento.

Accostare Milesi e Cagli potrà sembrare un'operazione audace; ma a questo tipo di audacia è avvezza Banca Popolare FriulAdria, che ha scelto di organizzare a Pa-

lazzo Cossetti un'esposizione sul pittore veneziano da affiancare a quella che il Comune ha dedicato all'artista di Ancona presso la neonata Galleria d'Arte moderna e contemporanea di Parco Galvani. Il linguaggio di Milesi appartiene ancora all'Ottocento, araldo di quel realismo che tanto andava di moda all'epoca e che fece la fortuna anche di Cesare Laurenti, al quale la Banca ha dedicato una mostra nel corso dell'estate 2010; Cagli è invece uno degli artefici stessi della modernità, costruita proprio grazie a quel suo atteggiamento di apolide dell'arte sempre pronto a tentare nuovi linguaggi.

Sebbene tutt'altro che coetanei, i due artisti hanno condiviso un'epoca caratterizzata da forti cambiamenti prima di tutto nella politica internazionale, ma anche nelle scienze e nelle arti, reagendo però in maniera del tutto opposta: Milesi è rimasto ancorato alla rassicurante tradizione ottocentesca, laddove Cagli si è gettato a capofitto nelle sfide della nuova era.

Avvicinare questi due permette di far capire al visitatore il percorso compiuto dall'arte italiana in più di un secolo di storia, tracciando così una parabola che va dalla classica pittura di genere – quella che ancora oggi adorna i salotti buoni – all'esplosione di creatività tipica del Novecento, con un accavallarsi quasi frenetico di correnti: cubismo, espressionismo, astrattismo, informale.

FriulAdria, da sempre inserita nel panorama culturale cittadino, ha voluto affiancarsi al Comune nel promuovere la conoscenza di grandi personaggi dell'arte italiana, collegando così con un ideale *fil rouge* le belle popolane di Alessandro Milesi alle figure ora materiche, ora misteriose, ora evocative, ora nervose di Corrado Cagli. Tradizione e modernità, classicità e innovazione in un fecondo dialogo.

Erica Martin

## scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

### DOVE:

all'IRSE  
Via Concordia 7 - Pordenone  
presso il Centro Culturale  
Casa A. Zanussi Pordenone  
Tel 0434 365326  
irsenauti@centroculturapordenone.it

### QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00  
martedì: ore 16.00 - 19.00

### WWW

ScopriEuropaNews ogni quindici giorni  
una selezione di opportunità consultabili  
al [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



# GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

## TEMPO PER SE STESSI

“Oggi è una giornata no”, una frase che si sente ripetere spesso, e che a volte non è proprio da biasimare. Basta immaginare, per esempio, una giornata lavorativa che inizia con la sveglia che non suona, a cui segue un ritardo e magari un rimprovero al lavoro. Finché finalmente la sera arrivi a casa e, strascinandoti fino al letto, sai che il mattino seguente la tua giornata ricomincerà da capo.

È in casi come questi che si vorrebbe avere più tempo, tempo da dedicare a se stessi, tempo nel quale potersi esprimere mostrando chi sei, o semplicemente tempo nel quale rilassarsi e riuscire a portare uno sprazzo di serenità nella propria giornata colorando con piccoli gesti il termine “quotidiano”. Ci sono molte attività da fare nel tempo libero, attività artistiche, letterarie, sportive, musicali o semplicemente attività rilassanti che non implicano alcuno sforzo. Io considero il tempo libero come un momento in cui rilassarsi dopo gli sforzi della giornata fatti e che si faranno, è per questo che come passatempo ho quello molto comune di guardare la televisione per rilassarmi, oppure divertirmi con dei giochi sul computer, stare con mia sorella o parlare con le mie amiche. A me piace molto anche scrivere, fin da quando ho imparato a farlo, dalla tenera età di sei anni, e penso, soprattutto spero, che sia una passione che mi durerà per tutta la vita. Perché scrivere è un'azione bellissima: per me trovare le giuste parole, il giusto messaggio da dare alla gente, con le giuste frasi e abbellimenti che rendono il testo più armonico è una vera soddisfazione, e me ne accorgo maggiormente quando, a lavoro finito, rileggo ciò che ho scritto, e che sia bello o che sia brutto ne sono ugualmente orgogliosa sapendo che ho dato il meglio di me in qualcosa che amo fare. Mi piace scrivere anche per l'inventiva che devi avere, immaginare una storia, un racconto; perché la fantasia è uno dei doni più grandi che questo mondo ci abbia mai dato, senza fantasia il mondo sarebbe grigio. Però devo dire che in effetti io non giudico la scrittura proprio come un passatempo in quanto nel tempo libero non riuscirei a scrivere perché ho bisogno di concentrazione, infatti posso dire che in estate scrivo di più che in inverno perché il tempo che ho a disposizione è maggiore. Per quanto riguarda la musica e il cinema mi piacciono, ma non sono la mia passione. In passato ho praticato molti sport, specialmente atletica che forse riporterò in futuro.

Il tempo libero è ciò grazie a cui noi ci liberiamo dal mondo che ci opprime e ci costringe a fare ciò che vuole che facciamo. È un momento in cui le regole le dettiamo noi. **Valentina Ciot**



## PUNTIFORMI VICENDE DI FAMIGLIA

Dibattito su genitori/figli al “Sabato dei giovani”

**P**arlare di “vita familiare” oggi non consente un discorso sistematico. Manca spesso la caratteristica prima della famiglia stessa, cioè la sua struttura: vediamo fin troppi modelli di riferimento. In carenza di stabilità nella materia prima non si può che procedere per problematiche: ed è così che abbiamo affrontato l'argomento nello scorso dibattito del “Sabato dei giovani” alla Casa dello Studente di Pordenone, partendo dalle puntiformi vicende concrete ed usando la carota ed il bastone nei riguardi di un istituzione che crediamo abbia ora più che mai necessità di essere difesa.

Qual è la dominante nei rapporti verso i genitori? Rispetto, timore, confidenza, amicizia? Sono da tollerare gli eccessi nell'uno e nell'altro senso? Genitori che si identificano nei figli; che resistono ad oltranza ai loro bisogni; che se ne fanno schiavi, accondiscendendo a tutte le richieste più assurde; che non hanno tempo per ascoltare; che si aspettano di sapere già tutto. Il panorama è vasto, e arriva a fondare più di una rivalità fra le due generazioni, anche in termini di invidia in una pericolosa corsa all'emulazione.

Nel diffuso andazzo – che sembra volere tutti i genitori rinunciare al loro ruolo e porsi alla pari dei loro figli – spiccano alcuni che all'opposto non smettono di stringere la cinghia, nella speranza di vederli primeggiare in tutto. E non di rado riescono invece a farli soffrire tanto da portarli fuori rotta; avremo così dei figli che rinunciano a costruire da soli la propria strada per paura di deludere mamma e papà e perdere la loro stima. E non è un discorso di poco conto, se si pensa come la felicità di tanti sia legata alla percezione di sé che avvertono attorno a loro: tutti pronti a fare carte false pur di non perdere la fiducia dei conoscenti. Ma la famiglia non dovrebbe essere l'unica occasione di amore incondizionato?

Del resto è comprensibile lo smarrimento: come faranno certi figli ad esser certi di trovare orecchie ed affetto, quando del rapporto di coppia fra i loro genitori non vedono che le macerie? Come sapranno di essere amati, se neppure sanno come rivolgersi al compagno della mamma, alla nuova fiamma di papà?

Padre e madre hanno insomma abdicato al loro ruolo? Sono confusi anch'essi: si tratta di far loro riscoprire il piacere di formare delle persone a tutto tondo, motivate nel calcolare il rischio di costruire una nuova vita, anche di coppia.

**Adriano Consonni**

## OCCHIO AL VESTITO AMICI ECO CERCASI

“Recenti indagini di mercato condotte in Europa hanno dimostrato che i ragazzi, a parità di prezzo, preferiscono acquistare prodotti di cui si conosce l'impatto ambientale. Informati sulle abi-

tudini di consumo dei tuoi coetanei in alcuni Paesi europei e confrontate con quelle italiane”. È questa una delle tracce proposte agli studenti delle Scuole Superiori nel bando del Concorso IRSE “Europa e giovani 2011”. Ci si può sperimentare in una vera e propria tesina o scegliere lo stile giornalistico più stringato, si possono interpellare tramite email o skype amici stranieri, esercitan-

dosi in inglese. Si può lavorare da soli o in coppia, anche se logicamente in quel caso il premio viene diviso! Il bando completo del Concorso si può trovare al [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse) e anche qui alla pagina 10. Non lasciatevelo scappare e passate parola. Potete vincere premi da 300, 200 euro, iscrizioni a settimane europeistiche nell'estate 2011, segnalate da ScopriEuropa.

## CHE MONDO È QUESTO?

Negli ultimi due anni i telegiornali hanno subito un mutamento.

Non si sente più parlare di quotidianità e positività della routine della vita normale, ma di continue e sempre più sconvolgenti notizie su stupri, omicidi, delitti e rapimenti.

Ormai non c'è più distinzione tra i film e la realtà.

Siamo arrivati a vivere in un mondo pericoloso senza limiti.

E se quindi dicono che i giovani, cioè noi, siamo il futuro di questo mondo dobbiamo veramente iniziare a pensare di non prendere esempio dagli “adulti” di adesso!

Ultimamente viviamo in un mondo alla CSI-NCIS dove, si sente il bisogno di “dimostrare” la violenza non solo fisica ma anche verbale nella realtà come se fosse “proiettata” in un film. E quindi sempre con il bisogno di arrivare al limite: morte, ospedale e /o carcere.

Ormai la gente apre il giornale solo per vedere cosa è successo di negativo il giorno prima non più per essere informati anche nel bene.

E questa morbosa curiosità spinge anche molta gente ad andare a visitare città e case dove sono state massaccrate persone. A esempio il caso di Avetrana.

Questo è un mondo perso nelle sofferenze, rimpianti e dolori.

Noi giovani vogliamo un futuro migliore ma non quello utopistico di “pace e amore”. Ma un futuro dove ci saranno persone coscienti di quello che faranno e soprattutto non più il futuro di un mondo pericoloso. **Giulia Sabaini**

## AMICIZIE IN INTERNET

Circolano tanti pareri negativi sulle conoscenze virtuali. Ma basterebbe solo usare le cose con intelligenza, perché siamo troppo bravi a farci ritorcere contro le nostre stesse invenzioni. Le cose di per sé non possono essere buone o cattive, dipende tutto dall'uso che se ne fa, e ciò riguarda anche l'amicizia virtuale.

L'immagine di noi stessi che creiamo è diversa da come siamo nella realtà: è più vicina a come vorremmo essere. Questa può essere un modello da raggiungere. Nella vita reale c'è sempre il timore di esprimere le proprie idee, per paura di non essere apprezzati e amati. Certo, su internet avere la “doppia faccia” è più semplice e quindi più diffuso. Ma criticare è troppo facile: ci comportiamo così perché vogliamo che ci amino il più possibile.

Su internet siamo solo un insieme di lettere, ma possono essere lettere molto sincere. Su internet si può cercare il confronto di idee senza perdere la percezione della realtà. Ma non si può confrontare l'amicizia tradizionale con l'amicizia via rete. Non siamo riusciti a superare la distanza

**Yulija Sokol**



*auguriamo  
liete festività*

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Pordenonese**



*www.bccpn.it*



## COME DICEVA LA MIA SAGGIA NONNA IL TEMPO LIBERO NON VA SPRECATO

*Cogliere l'attimo con leggerezza come nei versi di "Live forever" degli Oasis. Scoprire cose nuove come lo yoga o il disegno. Ma posso davvero goderle solo grazie a chi mi circonda e dà un senso a ciò che faccio: i miei amici e la mia famiglia*

### ODE AL SILENZIO

Ci abituo al rumore fin da piccoli: ninne nanne, carillon, trenini elettrici, Zecchino d'Oro, dare nomignoli a tutto e pianti a dirotto. Poi le cose peggiorano. A scuola è tutto un suono, o quantomeno un brusio: il compagno dispettoso, la campanella, il voci della ricreazione, lo stridore dei gessi alla lavagna, i rimbrotti dell'insegnante di ginnastica, la monotonia delle interrogazioni; qua e là qualcuno alza la voce. Non parliamo della televisione, che dicono esser nata a fini educativi o quantomeno di intrattenimento; tolte alcune perle rare, il palinsesto non offre che rumori: opinionisti a dibattito, scontri verbali, guerre mediatiche. Tutto poi confluisce e si fonde meravigliosamente nell'oceano della Pubblicità, fucina di nuovi decibel. Sul divano, alla segreteria telefonica, al supermercato, in auto, dal dentista: ogni potenziale silenzio è riempito da canzoni, jingles, messaggi audio cui non riusciamo a sfuggire. È una trappola perfetta, che ci incatena alla necessità di spendere e comprare, senza possibilità di sentirsi in pace con sé stessi. Di qui forse il bisogno per molti di una via di fuga, un bunker fisico o mentale per ripararsi dal costante bombardamento audiovisivo. Eppure il silenzio non appaga l'uomo. In fisica così come in arte e filosofia conosciamo da millenni il concetto di "horror vacui": la necessità di riempire meticolosamente gli spazi vuoti con immagini o note musicali. Quello di essere circondati da suoni familiari diviene allora un bisogno contro il rischio del silenzio e della solitudine che è sua naturale compagna. Un metodo come un altro per esorcizzare la paura di sentirsi liberi e soli. Così anche in compagnia degli amici si lotta contro il terrore di quel minuto di silenzio: quasi che una pausa nel discorso fosse sintomo di disinteresse o maleducazione piuttosto che di serenità e rilassamento. Si parla perché si deve, e le idee sensate si perdono nel mare delle banalità. Solo troppo tardi si comprende quanto significato in più avrebbe avuto, il nostro stare zitti.

Adriano Consonni



"**M**aybe I just wanna fly, wanna live, don't wanna die. Maybe I just wanna breath, maybe I just don't believe. Maybe you're the same as me, we see things they'll never see. You and I, we're gonna live forever". Nei versi della canzone "Live forever" degli Oasis si potrebbe riassumere come vorrei il mio tempo libero, nonché la mia vita, all'insegna della leggerezza e della tranquillità. "Il tempo libero - come diceva mia nonna - va usato al meglio, non va sprecato. Non fare domani ciò che potresti fare oggi."

Purtroppo non ho mai imparato questa lezione. Mi ritrovo a fare tutto all'ultimo minuto, in uno stato di frenesia assurda, che per mia fortuna dura poco. In cambio però mi godo gli attimi che precedono l'ansia, e lo faccio con molta tranquillità. Per me il tempo libero non significa solo ascoltare musica, leggere, uscire con gli amici, ma anche fermarsi e dire "stop" a tutto, almeno per un po'.

Naturalmente ci sono momenti in cui vorrei non essere così rilassata (o pigra), ma a lungo termine questo fatto potrebbe rivelarsi positivo. Nel frattempo però approfitto della situazione al meglio.

Grazie a questo, riesco a sviluppare i miei più svariati e improbabili interessi: dallo yoga, di cui mi piace affermare di essere autodidatta; alla musica, che sento come poesia fatta apposta per me, che mi caratterizza e rappresenta; alla lettura, che per me assume il significato di "purificazione", perché mi permette di estraniare sentimenti negativi e guardarli con occhio critico, ma anche abbandonare questa vita per un po', lasciandomi alle spalle problemi e preoccupazioni.

Aggiungerei alla lista dei "lieti passatempi" anche il disegno, un interesse alquanto recente, che mi consente di mettere sotto una chiara luce cose che altrimenti sarebbero presenti solo nel mio subconscio.

Tutto ciò è ancora più intenso d'estate. Il motivo principale è la presenza del sole: adoro la sensazione di caldo sulla pelle e sui capelli, è come se il sole mi schiarisse le idee, rendesse tutto più facile. La mia attività preferita, durante l'estate, è quella di giacere distesa su una coperta ore e ore, a guardare il cielo e lasciar vagare la mente senza limiti, nei meandri più profondi del mio essere.

È in questi momenti infatti che si arriva all'ispirazione, che porta all'"opera d'arte", ma io devo ancora capire come riportare su un foglio questo immenso cumulo di immagini e sensazioni, senza però distorcere il loro significato.

Per mia fortuna, la vita non si limita alla sola fantasia, anche se è una sua parte fondamentale, e questo avviene solo grazie alle persone che mi circondano, e danno un senso a ciò che faccio.

Le amicizie e la famiglia sono il cardine del mio modo d'essere, grazie a loro ho plasmato ciò che sono oggi. Mi piace pensare che il metodo giusto di vivere bene per sempre (quel live forever degli Oasis) lo si possa trovare anche solo nelle piccole cose, come una brezza estiva, o una canzone, che rimane nella memoria di tutti coloro che vengono in contatto con me, al punto di formare insieme una sorta di catena eterna.

Iulia Bratosin



## INGREDIENTI DEL TEMPO LIBERO QUELLI FISSI E GLI STAGIONALI

*Musica, libri, televisione e computer, film in streaming e corse sulla spiaggia con il cane anche a dicembre inseguendo i corvi*



"**N**on rimandare a domani quello che potresti fare oggi". Ecco, questa non sono io. O per meglio esprimermi, questa frase, utilizzata persino da Benjamin Franklin, non mi rispecchia affatto. Infatti piuttosto che prendermi avanti con i compiti o studiare in previsione di una verifica lontana preferisco spendere il mio tempo libero in altre maniere. E forse non sono neanche una scansafatiche a evitare lo studio nel tempo extrascolastico, dal momento che lo denominiamo libero per un motivo.

Musica, libri, televisione e computer: sono gli ingredienti principali che abbondano e condiscono le mie ore libere. La televisione la guardo più per riposarmi e svagarmi dopo una lun-

ga giornata impegnativa, o, semplicemente per occupare il tempo quando non so cosa fare. Con il computer invece ho la possibilità di scaricare la mia musica preferita, che ascolto a tutto volume con l'i ipod, ormai una sorta di pezzo d'antiquariato ma che continua a non deludermi.

Posso inoltre aggiornarmi su internet sui fatti che mi interessano, mettermi in contatto con amici lontani, leggere news riguardanti il cinema o l'uscita dei libri che tanto attendo di acquistare. Ma il pc mi consente anche di coltivare una mia grande passione: il cinema. Non soltanto guardo le programmazioni online ma riesco anche a godermi in streaming, gratuitamente, una grande gamma di film che

posso guardare come e quando voglio. Preferisco però di gran lunga vedere i film in compagnia al cinema, serata che riesco a permettermi in inverno soltanto il sabato.

Infatti il modo in cui occupo il mio tempo libero varia molto dal susseguirsi delle stagioni. In inverno sono più propensa a non muovermi molto, limitando i miei viaggi familiari o con gli amici soltanto al cinema o allo shopping, sempre e non oltre il Veneto.

A dicembre inoltrato poi vado a fare lunghe passeggiate e corse sulla spiaggia a Bibione assieme ai miei genitori e al mio cane, che sembra divertirsi più di me a inseguire i corvi persino in acqua e a giocare con qualche ra-

mo di albero trasportato dal mare sul bagnasciuga.

D'estate invece riempio la mia giornata leggendo libri di ogni tipo che sappiano però catturare la mia attenzione persino sotto l'ombrellone. Faccio molte passeggiate e divento una sorta di esploratrice: raggiungo le campagne limitrofe alla mia città e, assieme ad alcune amiche, esploro la natura, cercando sempre un posto più bello e più tranquillo del precedente, dove poter trovare un po' di riparo dalla calura e usufruire della bellezza e della quiete che mi circonda.

Ritorno solo poche volte a Pordenone, forse perché preferisco starmene ad almeno 10 km dalla scuola, per andare a trovare le mie compagne di classe con cui

facciamo sempre grandi progetti di escursioni, che alla fine vengono rimpiazzati dal divano e da qualche bel film o da una sana e divertente pedalata per la città.

Tra i miei buoni propositi per aggiungere attività al mio tempo libero si può trovare lo sport che, seppur mi piacerebbe praticare al di fuori delle due snervanti ore di educazione fisica, non ho occasione di fare. Difatti tutti gli sport che mi interessano (il che esclude la danza classica, unica e sola attività femminile della mia città) sono a molti km di distanza da me o addirittura sono in uso oltreoceano. Credo sia infatti un'utopia sperare di praticare surf a Bibione o a Lignano e giocare a baseball nelle vicinanze.

Chiara Zago

# DICEMBRE 2010

## 1 MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Design degli interni: l'evoluzione della stanza da bagno** > Lezione a cura di STEFANIA FORESE / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 11 / CICIP

## 2 GIOVEDÌ

9.00 > SALA VIDEO > **Vivere bene ad ogni età** > Laboratorio a cura di GIUSEPPINA COLLOCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Letture ad alta voce** > Laboratorio a cura di CARLA MANZON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Storia e simbologia del presepe napoletano** > Lezione a cura di ADELAIDE MISSINEO / UTE

18.00 > SALA APPI > **Bienvenue chez les Ch'tis (Giù al Nord)** > Film di Dany Boon > in versione originale francese / IRSE



## 3 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"Francesca da Rimini" di Riccardo Zandonai** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE

17.00 > ATELIER > **Scrivere per recitare le parole della scena** > incontro con CHIARA SARTORI, PAOLO VENTI e CARLA MANZON > corso di scrittura creativa 5 / MEDIA NAONIS / CICIP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 12 / CICIP



## 4 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > GIORNALISMO > QUELLI DEL SABATO > MACRAMÈ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **L'uomo nero** > Film di Sergio Rubini / UTE / CICIP

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **L'arte della porta accanto. Maestri friulani del '900 da collezione privata. Opere inedite e rare** > Inaugurazione mostra / CICIP



## 5 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **La vita è altrove. Concerto di: Karina Oganjan voce, Anna Garano chitarra, Blaž Celarec percussioni e clarinetto** > FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC / CICIP

## 6 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il morto per equivoco: una commedia pordenonese del '700** > Presentazione del libro a cura di MARIO SARTOR CECILLOT / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 13 / CICIP

## 7 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Fascino indiscreto del male: satanismo e occultismo** > Lezione a cura di GIANCARLO STIVAL / UTE

## 9 GIOVEDÌ

VILLA MANIN > **Edvard Munch e lo spirito del nord** > Visita guidata alla mostra, per gli iscritti all'Ute Pordenone > a cura di LAURA TURCHET / UTE

9.00 > SALA VIDEO > **Vivere bene ad ogni età** > Laboratorio a cura di GIUSEPPINA COLLOCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Europa e Italia: unità in corso d'opera. Difficili integrazioni dal 1945 ad oggi** > Incontro con GIULIANO GARAVINI / IRSE / UTE

## 10 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Arte tessile: Kaitag, arte per la vita** > Lezione di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE

17.00 > ATELIER > **Scrivere per recitare le parole della scena** > incontro con CHIARA SARTORI, PAOLO VENTI e CARLA MANZON > corso di scrittura creativa 5 / MEDIA NAONIS / CICIP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 14 / CICIP

17.30 > SPAZIO FOTO > **Sulle rive del Gange** > Inaugurazione mostra di IRENE BELTRAME / PEC / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Accoglienza e gratià che dona e perdona** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 3 / PEC

## 11 SABATO

15.30 > MUSEO DI SCIENZE NATURALI DI PORDENONE > **Kaitag, arte per la vita** > Visita guidata alla mostra > a cura di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE

15.30 > AUDITORIUM > **Il mio amico Eric** > Film di Ken Laoch / UTE / CICIP



## 12 DOMENICA

15.30 > SALA RISTORANTE > **Mercatino di Santa Lucia** > AIFA / UTE

## 13 LUNEDÌ

VILLA MANIN > **Edvard Munch e lo spirito del nord** > Visita guidata alla mostra, per gli iscritti all'Ute Pordenone > a cura di LAURA TURCHET / UTE

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'evoluzione della cucina** > Lezione a cura di STEFANIA FORESE / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 15 / CICIP

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Orchestra e Coro del Conservatorio di Udine** > FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC / CICIP



## 14 MARTEDÌ

14.30 > BIGLIETTERIA TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Inizio prevendita biglietti concerto di Fine Anno** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **"Si apriranno i vostri occhi e sarete come Dio, conoscendo il bene e il male": movimenti e atteggiamenti gnostici e esoterici** > Lezione a cura di GIANCARLO STIVAL / UTE

## 15 MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA APPI > **Mangiare in modo corretto per sentirsi bene** > Lezione a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 16 / CICIP



## 16 GIOVEDÌ

9.00 > SALA VIDEO > **Vivere bene ad ogni età** > Laboratorio a cura di GIUSEPPINA COLLOCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale del 29° Anno Accademico** / UTE / CICIP

## 17 VENERDÌ

17.00 > ATELIER > **Scrivere per recitare le parole della scena** > incontro con CHIARA SARTORI, PAOLO VENTI e CARLA MANZON > corso di scrittura creativa 4 / MEDIA NAONIS / CICIP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 17 / CICIP



## 18 SABATO

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA APPI > **Cosa farò da grande** > Incontri proposti, curati e condotti dal gruppo QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 3 / PEC

19.00 > AUDITORIUM > **Santa Messa con il Vescovo Ovidio Poletto e scambio degli auguri di Natale dei collaboratori del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**



## 19 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La fedeltà alla Torah in epoca di angustia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 3 / PEC

## 20 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito principianti e intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 18 / CICIP



## 21 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

## 22 MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

## 31 VENERDÌ

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Slovena** > CONCERTO DI FINE ANNO / CICIP

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > [ilmomento@centroculturapordenone.it](mailto:ilmomento@centroculturapordenone.it)

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

# GEN NA IO 2011

## 10 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Disegno** > a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone. Come eravamo** > Presentazione del libro a cura di GIUSEPPE RAGOGNA > Apertura seconda parte 29° Anno Accademico Università della Terza Età / UTE

## 11 MARTEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Ceramica** > a cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Made in Italy è veramente italiano?** > Lezione di VALENTINA BERTOLI / costume 1 / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Equilibrati e intensi nella dimensione interiore** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > martedì a dibattito 4 / PEC



## 12 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino avanzato** > a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Odi civili e cori delle Tragedie di Alessandro Manzoni: Marzo 1821** > Lezione di GIOVANNI LO COCO > letteratura italiana 1 / UTE



## 13 GIOVEDÌ

10.30 > SALA A > **Laboratorio di Letteratura italiana: duecento e trecento a confronto** > a cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Satyricon di Petronio e l'epicureismo** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO > filosofia: euripide e i sofisti 1 / UTE



## 14 VENERDÌ

15.00 > ATELIER > **Laboratorio Comunicare emozioni** > a cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'evoluzione del salotto-soggiorno. Lo spazio "prezioso" da esibire agli ospiti** > Lezione di STEFANIA FORESE > design degli interni 3 / UTE

17.00 > ATELIER > **Scrivere per recitare le parole della scena** > incontro con CHIARA SARTORI, PAOLO VENTI e CARLA MANZON > corso di scrittura creativa 4 / MEDIA NAONIS / CICP

17.00 > SALA D > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

## 15 SABATO

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > MASCHERE DI CARNEVALE > RICICLO PER TUTTE LE ETÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > TEATRO > FOTOGRAFIA > CINEMA / CICP / PEC

15.00 > AUDITORIUM > **I film che vedremo insieme** > Incontro a cura di MARTINA GHERSETTI / UTE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Dieci inverni** > Film di Valerio Mieli / UTE / CICP

## 16 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Dalla ciarlataneria alla scienza** > Incontro con RENATO DE ZAN > religioni a confronto 4 / PEC

## 17 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Disegno** > a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Vesti del Friuli nell'iconografia medioevale** > Incontro a cura di ERICA MARTIN > ambienti e storie del fvg 2 / UTE

## 18 MARTEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Ceramica** > a cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le lunghe vie del riciclo dei vestiti** > Lezione di VALENTINA BERTOLI > costume 2 / UTE



## 19 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino avanzato** > a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Vaccino: utilità o business?** > Lezione di CATERINA CICCHIRILLO > medicina 4 / UTE



## 20 GIOVEDÌ

9.30 e 11.15 > AUDITORIUM > **Ireland: the emerald isle?** > ENGLISH WORKSHOP FOR HIGH SCHOOL STUDENTS / IRSE

10.30 > SALA A > **Laboratorio di Letteratura italiana: duecento e trecento a confronto** > a cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il nome della rosa di Umberto Eco e l'aristotelismo medioevale** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO > filosofia: euripide e i sofisti 2 / UTE

## 21 VENERDÌ

15.00 > ATELIER > **Laboratorio Comunicare emozioni** > a cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Amico uomo, amica donna. Viaggio nella letteratura sapienziale dell'umanità** > Presentazione del libro a cura di GUERRINO ERMACORA / UTE

17.00 > ATELIER > **Scrivere per recitare le parole della scena** > incontro con CHIARA SARTORI, PAOLO VENTI e CARLA MANZON > corso di scrittura creativa 5 / MEDIA NAONIS / CICP

20.45 > AUDITORIUM > **Presenza e dialogo che crea vero scambio** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 4 / PEC

## 22 SABATO

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > MASCHERE DI CARNEVALE > RICICLO PER TUTTE LE ETÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > TEATRO > FOTOGRAFIA > CINEMA / CICP / PEC

15.30 > SALA APPI > **Quale chiesa** > Incontri proposti, curati e condotti dal gruppo QUELLI DEL SABATO > sabato dei giovani 4 / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Amelia** > Film di Mina Nair / UTE / CICP



## 24 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Disegno** > a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Odi civili e cori delle Tragedie di Alessandro Manzoni: Il Conte di Carmagnola - Coro atto II** > Lezione di GIOVANNI LO COCO > letteratura italiana 2 / UTE

## 25 MARTEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio Alimentazione e stile di vita** > a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Ceramica** > a cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Significato e possibilità di una moda responsabile** > Lezione di VALENTINA BERTOLI > costume 3 / UTE

## 26 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino avanzato** > a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Aria infiammabile, fuoco freddo ed altri misteri** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA > scienze 1 / UTE

## 27 GIOVEDÌ

10.30 > SALA A > **Laboratorio di Letteratura italiana: duecento e trecento a confronto** > a cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Piacere di Gabriele D'Annunzio e Nietzsche** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO > filosofia: euripide e i sofisti 3 / UTE

## 28 VENERDÌ

15.00 > ATELIER > **Laboratorio Comunicare emozioni** > a cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Un'esperienza di volontariato. Il lebbrosario di Abuzaabal** > Incontro con ROSA FASULO / UTE

17.00 > ATELIER > **Scrivere per recitare le parole della scena** > incontro con CHIARA SARTORI, PAOLO VENTI e CARLA MANZON > corso di scrittura creativa 6 / MEDIA NAONIS / CICP



## 29 SABATO

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > MASCHERE DI CARNEVALE > RICICLO PER TUTTE LE ETÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > TEATRO > FOTOGRAFIA > CINEMA / CICP / PEC

15.30 > AUDITORIUM | **Io loro e Lara** > Film di Carlo Verdone / UTE / CICP

## 31 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Disegno** > a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Odi civili e cori delle Tragedie di Alessandro Manzoni: Il cinque maggio, Coro dell'Adelchi, atto IV** > Lezione di GIOVANNI LO COCO > letteratura italiana 3 / UTE



**...e inoltre GALLERIA SAGITTARIA** > Ferie 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / CICP

**CORSI DI LINGUE** > Dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / IRSE

**SCOPRIEUROPA** > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

**OGNI SABATO** > 19.15 Messa prefestiva

## CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) > [info@centroculturapordenone.it](mailto:info@centroculturapordenone.it)

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura [pec@centroculturapordenone.it](mailto:pec@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone [ute@centroculturapordenone.it](mailto:ute@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365387

GRAN PRESTITO LIMITED EDITION

## IL PRESTITO PER I TUOI PICCOLI E GRANDI PROGETTI.

- **PIÙ TI SERVE PIÙ È CONVENIENTE:  
TASSO DAL 6,25%**
- **IN ESCLUSIVA PER I PRIMI 2.000 PRESTITI**
- **NESSUNA SPESA INCASSO RATA ED ESTINZIONE**

NUMERO VERDE 800-881588  
WWW.FRIULADRIA.IT

ENTRA IN FILIALE E CHIEDI.

 **FRIULADRIA**  
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. TASSI E CONDIZIONI ECONOMICHE SONO RIPORTATI NEI FOGLI INFORMATIVI DISPONIBILI PRESSO LE FILIALI O SU WWW.FRIULADRIA.IT. IMPORTI DA 3.000 A 20.000 EURO CON TASSO A SCALARE: PER IMPORTI DA 3.000 A 10.000 EURO TAN 6,75% E TAEG 8,29%; PER IMPORTI DA 10.001 A 15.000 EURO TAN 6,50% E TAEG 8,02%; PER IMPORTI DA 15.001 A 20.000 EURO TAN 6,25% E TAEG 7,75%. DURATA MASSIMA 60 MESI. SENZA SPESE DI ESTINZIONE ANTICIPATA E INCASSO RATA. L'OFFERTA, RISERVATA AI CONSUMATORI, È VALIDA DAL 22/10/2010 AL 31/12/10. LA RICHIESTA DEL PRESTITO È SOGGETTA A VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DA PARTE DELLA BANCA.